



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 12 MAGGIO 2025

Eccellenza agroindustria «Locomotiva del territorio con due terzi dell'export»

CONSEGNATI I PREMI ALLE TESI DI LAUREA PIÙ INNOVATIVE NEL COMPARTO CIBO «SOLUZIONI CONCRETE PER LE IMPRESE»



Nico Casale

Sostenibilità, giovani e innovazione trovano la sintesi ad AgriFood Future Research, l'evento promosso, ieri in occasione della Festa dell'Europa alla sala Pasolini, da Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno. Per l'occasione, sono stati presentati i dati di un'indagine del centro studi delle Camere di Commercio istituto Tagliacarne che ha coinvolto 750 imprese del settore agroalimentare del Mezzogiorno. I numeri rivelano che quasi nove aziende alimentari su dieci si dichiarano impattate dal cambiamento climatico; una su due è esposta a rischi fisici o di transizione; tutte prevedono di aumentare i propri investimenti green entro il prossimo anno. Spazio anche al talento dei giovani con la premiazione dei vincitori dell'AgriFood Future Award: sette tesi di laurea che propongono soluzioni concrete e replicabili per un'agricoltura più sostenibile, digitale e resiliente.

IL CONTESTO

«Noi siamo in un momento molto delicato rileva Andrea Prete, presidente Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno - abbiamo un calo demografico significativo, abbiamo una carenza di competenze, anche in ambito green, che vanno colmate. Quindi, dobbiamo allineare la formazione a quelle che sono le esigenze odierne del mondo delle imprese, cioè digitalizzarsi e fare investimenti nell'ambito della sostenibilità». Dunque, «parlare con i giovani insiste il leader del Sistema camerale - oggi è fondamentale perché bisogna che, anche quando sono alle scuole secondarie, comincino a rendersi conto di quali possano essere le prospettive di lavoro». E AgriFood «è sul pezzo evidenzia Prete - nel senso che è un'iniziativa legata al settore che è prevalente nell'economia del nostro territorio, che è quello dell'agroindustria, ma con uno sguardo molto aperto sull'ambito dell'innovazione nel senso più ampio». L'agroindustria è considerata un po' la locomotiva del tessuto economico produttivo salernitano. «Basti pensare fa notare Prete - che i due terzi dell'export della provincia di Salerno sono del settore agroindustriale. Abbiamo delle eccellenze nella piana del Sele con la quarta gamma, produzione di ortaggi e di tantissime produzioni agricole di primissimo livello. Poi, abbiamo, nell'agro nocerino sarnese, la trasformazione del pomodoro e non solo. Poi, abbiamo il lattiero-caseario». Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, guarda all'agricoltura «come una parte della foto di gruppo dell'Italia che può sfidare il futuro, partendo da cose che ci sono. E, per i giovani, questo è fondamentale». Dallo studio annuale Symbola-Unioncamere sulla green economy, «si vede rammenta Realacci - che oltre il 40% dei posti di lavoro prodotti ogni anno ha a che fare con l'ambiente e sono posti di lavoro più stabili, meno precari perché servono saperi, saperi non solo scientifici ma anche saper fare. E serve una scommessa sulla qualità e sulla bellezza. Se l'Italia è forte nel mondo è per questo motivo, anche nell'agricoltura».

L'INNOVAZIONE

Consegnati, nell'ambito di AgriFood Future Award, i premi alle tesi di laurea più innovative e impattanti per il comparto cibo. A valutare le candidature provenienti da 22 università italiane ed europee, una giuria di esperti con la direzione scientifica di Alex Giordano, professore dell'Università Federico II di Napoli e autore di "FoodSystem 5.0". «Abbiamo selezionato spiega il docente - cento tesi sperimentali che rappresentano delle soluzioni concrete per il sistema delle imprese. E vengono premiati i sette progetti con il maggior impatto sulla sostenibilità, ma anche con l'impatto economico e sociale per le imprese del territorio. Ed è stata premiata, soprattutto, la capacità, attraverso innovazione tecnologica, intelligenza artificiale e altre tecnologie evolute, di riuscire a creare delle connessioni per tenere insieme dei sistemi complessi di impresa e quindi non soltanto le imprese nella loro singolarità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti innovativi: “Agrifood” premia i giovani

L'incontro in occasione della Festa dell'Europa. **Andrea Prete**: «Sostegno alle imprese»

L'INIZIATIVA

Quasi nove aziende alimentari su dieci nel Mezzogiorno si dichiarano impattate dal cambiamento climatico, una su due è esposta a rischi fisici o di transizione e tutte prevedono di aumentare i propri investimenti green entro il 2026. Sono questi alcuni dei dati presentati ieri nel corso di Agrifood Future Research, l'evento promosso dalla Camera di Commercio di Salerno e Unioncamere in occasione della Festa dell'Europa.

I risultati arrivano dall'indagine condotta dal Centro Studi delle Camere di Commercio – Istituto Guglielmo Tagliacarne nell'ambito del progetto Pnrr Ggrins, che ha coinvolto 750 imprese del settore agroalimentare nel Sud Italia.

L'analisi evidenzia una crescente consapevolezza ambientale, ma anche gli ostacoli che le aziende affrontano nel processo di transizione: dai costi elevati alle risorse finanziarie insufficienti, fino alla difficoltà di orientarsi tra le opportunità della finanza sostenibile.

«Quasi il 90% delle imprese alimentari del Mezzogiorno – sottolinea **Andrea Prete**, presidente di Unioncamere e della Camera di commercio di Salerno - è già colpito dagli effetti del cambiamento climatico, e tutte dichiarano di voler aumentare gli investimenti green entro il 2026. È un segnale importante, che ci dice quanto il mondo produttivo sia consapevole della sfida. Ma è altrettanto evidente che da solo non ce la fa: il principale ostacolo è rappresentato dai costi elevati e dalla mancanza di risorse interne. Come sistema camerale dobbiamo continuare a creare condizioni favorevoli per accompagnare questa transizione, attraverso formazione, incentivi e accesso alla finanza sostenibile».

Spazio anche al talento dei giovani con la premiazione dei vincitori dell'Agrifood Future Award: sette tesi di laurea che propongono soluzioni concrete e replicabili per un'agricoltura più sostenibile, digitale

e resiliente.

A valutare le candidature provenienti da 22 università italiane ed europee, una giuria di esperti con la direzione scientifica di **Alex Giordano**, professore dell'Università Federico II di Napoli e autore di “FoodSystem 5.0”.

«Abbiamo selezionato – spiega Giordano – i vincitori premiando tesi che offrono soluzioni concrete e replicabili. Si tratta di ricerche e soluzioni già pronte per essere adottate dalle imprese per rispondere alle sfide agronomiche, organizzative e gestionali del presente».

Tra gli elaborati agrari, **Enrico Giovannella** (Università di Modena e Reggio Emilia) ha guadagnato il primo posto con un lavoro che si concentra sull'utilizzo di immagini iperspettrali per identificare danni invisibili da cimice asiatica alle pere.

Per quanto riguarda le tesi non agrarie, **Leonardo Nitti** (Politecnico di Milano) si è distinto per aver puntato sulla prevenzione, con algoritmi di machine learning che leggono precocemente i segnali di malattia della vite.

(el.te.)

riproduzione riservata



Un momento dell'Agrifood Future Award

Agrifood - Premiate le tesi di laurea più innovative e impattanti: è stato un successo

Ripensare il sistema agroalimentare attraverso i giovani, imprese e ricerca



Agrifood Future

Quasi nove aziende alimentari su dieci nel Mezzogiorno si dichiarano impattate dal cambiamento climatico, una su due è esposta a rischi fisici o di transizione e tutte prevedono di aumentare i propri investimenti green entro il 2026. Sono questi alcuni dei dati che sono stati presentati ieri ad Agrifood Future Research, l'evento promosso dalla Camera di Commercio di Salerno e Unioncamere in occasione della Festa dell'Europa, in programma presso la Sala Pasolini di Salerno. I risultati arrivano dall'indagine condotta dal Centro Studi delle Camere di Commercio - Istituto Guglielmo Tagliacarne nell'ambito del progetto Pnrr Grins (Growing Resilient, Inclusive and Sustainable), che ha coinvolto 750 imprese del settore agroalimentare nel Sud Italia. L'analisi evidenzia una crescente consapevolezza ambientale, ma anche gli ostacoli che le aziende affrontano nel processo di transizione: dai costi elevati alle risorse finanziarie insufficienti, fino alla difficoltà di orientarsi tra le opportunità della finanza sostenibile. "Quasi il 90% delle imprese alimentari del Mezzogiorno - sottolinea Andrea Prete, Presidente di Unioncamere e della Cciao Salerno - è già colpito dagli effetti del cambiamento climatico, e tutte dichiarano di voler aumentare gli investimenti green entro il 2026. È un segnale importante, che ci dice quanto il mondo produttivo

sia consapevole della sfida. Ma è altrettanto evidente che da solo non ce la fa: il principale ostacolo è rappresentato dai costi elevati e dalla mancanza di risorse interne. Come sistema camerale dobbiamo continuare a creare condizioni favorevoli per accompagnare questa transizione, attraverso formazione, incentivi e accesso alla finanza sostenibile". A partire dalla mattina, sul palco i protagonisti del mondo accademico, delle istituzioni e dell'impresa. Al centro del dibattito i dati del progetto Grins, con un approfondimento sulle pratiche di sostenibilità aziendale e sulle strategie di adattamento ai rischi climatici. La tavola rotonda della mattina, moderata dal giornalista Luigi Chiarello, ha visto la partecipazione di Ermete Realacci (Fondazione Symbola), Albino Maggio (Università Federico II) ed Emanuela Russo (Ordine dei Tecnologi Alimentari). Il pomeriggio, guidato dalla giornalista Rai Barbara Carfagna, è dedicato all'innovazione e al ruolo delle nuove tecnologie nell'agricoltura del futuro. Intelligenza artificiale, open data e intelligenza collettiva sono al centro della riflessione, in dialogo con esperienze e progetti concreti nati nei territori. Spazio anche al talento dei giovani con la premiazione dei vincitori dell'Agrifood Future Award: sette tesi di laurea che propongono soluzioni concrete e replicabili per un'agricol-

“
Agricoltura sostenibile sette tesi di laurea che propongono soluzioni concrete e replicabili
”

tura più sostenibile, digitale e resiliente. Premiare l'innovazione finalizzata a colmare il divario tra produzione scientifica ed esigenze del sistema agroalimentare: è questo, infatti, l'obiettivo dell'Agrifood Future Award, il premio dedicato alle tesi di laurea più innovative e impattanti per il comparto cibo consegnato oggi alla Sala Pasolini. La competizione, alla prima edizione, è stata organizzata da Unioncamere, Camera di Commercio di Salerno, Rural Hack, Image Line e ha valutato oltre 100 tesi di laurea magistrale (2022-2024) che promuovono l'innovazione sostenibile nei sistemi agroalimentari per identificare tre elaborati provenienti da un percorso agrario, tre provenienti da percorsi non agrari, e un premio speciale riservato ad Agricoltura ed Energie Rinnovabili. A valutare le candidature provenienti da 22 università italiane ed europee, una giuria di esperti con la direzione scientifica di Alex Giordano, professore dell'Università Federico II di Napoli e autore di "FoodSy-

“
Al Sud quasi 9 aziende su 10 si dichiarano impattate dal cambiamento climatico
”



stem 5.0". "Abbiamo selezionato - ha spiegato Giordano - i vincitori premiando tesi che offrono soluzioni concrete e replicabili. Si tratta di ricerche e soluzioni già pronte per essere adottate dalle imprese per rispondere alle sfide agronomiche, organizzative e gestionali del presente.

L'obiettivo dell'iniziativa è infatti valorizzare progetti non solo ad alto impatto ambientale, economico e sociale, ma anche capaci di attivare cooperazione tra imprese, comunità, istituzioni e attori territoriali". I lavori sono stati valutati per "Chiarezza espositiva", "Metodo Scientifico", "Innovazione Tecnologica e/o di processo", "Impatto e ricaduta sui food system", "Valorizzazione della Cooperazione". Tra gli elaborati agrari, Enrico Giovanella (Università di Modena e Reggio Emilia) ha guadagnato il primo posto con un lavoro che si concentra sull'utilizzo di immagini iperspettrali per identificare danni invisibili da cimice asiatica alle pere. Medaglia d'argento per Michele Gullino (Università di Bologna), che ha lavorato sulla accessibilità delle tecnologie, dimostrando che si può fare agricoltura di precisione anche con strumenti low-cost e intelligenza artificiale open source. Beatrice Danesi (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza), al terzo posto, ha mostrato il valore della differenziazione, usando la vendemmia selettiva per rispettare la biodiversità interna dei vigneti e migliorare la qualità del vino. Per quanto riguarda le tesi non agrarie, Leonardo Nitti (Politecnico di Milano) si è distinto per aver puntato

sulla prevenzione, con algoritmi di machine learning che leggono precocemente i segnali di malattia della vite. Secondo premio ex-aequo per Federica Amato (Università di Padova) e Chiara Tezza (Università di Verona), che si sono concentrate rispettivamente sull'uso dell'intelligenza artificiale per la sicurezza alimentare e sullo sviluppo di strategie di lotta biologica con batteri autoctoni. Nella categoria "Agricoltura ed Energie Rinnovabili", Lamiaa Chab (Università della Tuscia) ha dimostrato l'importanza di un approccio integrato per l'agricoltura, la silvicoltura e le energie rinnovabili in un quadro internazionale. Intanto, le tesi vincitrici sono state inserite in un volume acquistabile già da oggi in tutte le librerie italiane. Il volume, dal titolo "Le 7 soluzioni per l'Agrifood del futuro. 7 proposte di 7 giovani, premiate dall'Agrifood Future Award", a cura di Alex Giordano, Gabriele Mongardi e Cristiano Spadoni, è anche scaricabile gratuitamente sulla piattaforma di Rural Hack. La chiusura dell'evento guarda al futuro: quello proposto da EIT Food e dalla Commissione Europea, che con la Vision for European Agri-Food Systems by 2040 tracciano le linee guida per un settore agroalimentare equo, rigenerativo e connesso ai territori. Agrifood Future Research si conferma così non solo come un momento di approfondimento, ma come un laboratorio di idee e connessioni, dove la ricerca incontra l'impresa e il futuro diventa un progetto condiviso.

Arriva il gigante del mare, tremila visitatori invadono Salerno



Un mare di persone, per il mare e davanti al mare. Abitudine, quotidianità, scene già viste ma davanti alle quali non si smette mai di sorridere e comprendere che Salerno è diventata la città turistica a cui tanti aspiravano, davvero. La Mein Schiff 1 ha attraccato ieri mattina intorno alle 7 alla stazione marittima di Zaha Hadid e ci è rimasta fino alle 18, quando è ripartita e quando domani darà il cambio - come in una vera e propria staffetta - ad un'altra nave da crociera, per un maggio ricco di presenze e una stagione crocieristica partita sotto i migliori auspici. «Quando le immagini raccontano e descrivono, più delle parole. Un fiume di turisti ha invaso questa mattina il terminal crociere Zaha Hadid. Al Molo Manfredi del porto di Salerno ha attraccato la Mein Schiff 1 - scrivono dalla pagina ufficiale di Amalfi cruise - nave da crociera della Tui Cruises. Ben 2.945 turisti si sono divisi in gruppi, pronti a visitare, chi grazie ai tour guidati e chi invece a briglie sciolte, la città di Salerno, la costiera amalfitana e l'area archeologica». E le foto scattate alle prime ore di ieri descrivono alla perfezione la folta presenza di turisti che hanno poi invaso anche il cuore della città di Arechi fino al tardo pomeriggio. Sabato era toccato invece alla Hebridean Sky, ritornata di nuovo al molo Manfredi. «Quattro giorni fa tornava da Malta - avevano scritto sempre dalla Amalfi cruise, che gestisce gli attracchi alla stazione marittima - questa mattina (sabato, ndr) ha fatto scalo al terminal crociere Zaha Hadid nel viaggio che porterà sino a Malta i suoi passeggeri che intanto, hanno potuto godersi una giornata di sole visitando la costiera amalfitana, la città di Salerno e Paestum». La nave della compagnia inglese Noble Calendonia era ripartita poi nel tardo pomeriggio. Domani toccherà invece alla Emerald Sakara che arriverà nel mare salernitano alle 7 per poi ripartire sempre alle 18. Un nuovissimo mega yacht di lusso (costruito nel 2023) e appartenente alla compagnia Emerald Cruises. È il secondo yacht della serie di mega yacht ultra-lusso della compagnia, dopo l'Emerald Azzurra, e offre crociere di lusso nel Mediterraneo e nell'oceano indiano. A bordo ha una capienza di 100 ospiti e oltre 70 persone di equipaggio. Dunque, anche durante questa settimana, arriveranno numerosi turisti stranieri in città. Nel weekend sarà invece il turno della Artemis che arriverà nella mattinata di venerdì per poi ripartire sabato pomeriggio, con una permanenza che va oltre le 24 ore. Contemporaneamente sabato fino alle 17 Artemis si "dividerà" con la nave Bolette. Entrambe passeranno poi il testimone domenica nuovamente alle Hebridean Sky che rimarrà in acqua fino a sera.

Turismo, il boom di maggio piene otto camere su 10 e vie del mare per 50mila

Ok il ponte, prenotazioni per tutto il mese Il 60 per cento dei visitatori arriva dall'estero

Barbara Cangiano

Oltre 50mila persone hanno raggiunto la costiera amalfitana via mare, alberghi e b&b hanno registrato un tasso di occupazione che ha sfiorato l'80 per cento e anche musei e siti di interesse non sono andati deserti. Il ponte del primo maggio ha fatto registrare dati molto positivi per il turismo e per la ristorazione, grazie a un incoming composto al 60 per cento da visitatori stranieri provenienti Germania, Regno Unito, Francia e Polonia. E le prenotazioni per l'intero mese di maggio hanno già raggiunto la maggior parte delle strutture, alcune delle quali, in particolare per le sistemazioni alberghiere, vicine al sold out. In crescita anche il turismo giubilare a cui l'elezione del nuovo Pontefice sta dando un forte impulso, coinvolgendo non solo il mondo strettamente cattolico, ma più in generale quello cristiano. È dunque più che soddisfacente il bilancio della quattro giorni da poco trascorsa.

IL BILANCIO

E a dirlo non sono solo gli operatori del settore, ma i dati. La sola Travelmar, spiega Marcello Gambardella, ha movimentato 14mila passeggeri il primo maggio, 15.500 il due, 12.600 il tre e 8mila il 4. Le mete più richieste sono state Amalfi e Positano, con una media di oltre cinquemila passeggeri al giorno, seguite a ruota da Maiori e Minori. Ottima la performance registrata da Vietri sul Mare, base di partenza per circa 400 persone al giorno. Anche in questo caso, a farla da padrona sono stati gli stranieri che hanno scelto Salerno come location ideale per un alloggio più economico. «Non possiamo affatto lamentarci. Le vie del mare si sono rivelate ancora una volta un'idea vincente e un'ottima alternativa al trasporto su gomma», spiega Gambardella che guarda ai prossimi mesi con grande ottimismo. Lo stesso ottimismo che contraddistingue Antonio Ilardi di Federalberghi: «Nei giorni del ponte abbiamo avuto il 60 per cento di visitatori stranieri e il 40 di italiani, con una media di occupazione che va dal 70 all'80 per cento dice Dati ufficiali ancora non ne abbiamo, perché come evidenziato da tutti gli albergatori, anche a livello regionale, c'è un sistema di flusso dati tra Regione e Istat che è lentissimo e su questo chiediamo di intervenire per poter programmare al meglio. Credo che le elezioni del nuovo Papa stiano dando impulso al turismo giubilare e questo potrebbe avere un effetto traino anche per il futuro. Per questo invito tutti ad attrezzarsi dal momento che potremmo avere un decisivo incremento della domanda». Bene, anzi molto bene anche sul fronte dei b&b: «Siamo già pieni fino a giugno racconta Gabriella Santoro La mia impressione è che ormai Salerno sia entrata a tutti gli effetti all'interno di un circuito internazionale e questo ci ripaga dei sacrifici fatti negli anni scorsi». Fare rete è la parola d'ordine di Rossella Curcio, host: «Spesso, quando si parla di turismo, si fa riferimento solo ad alberghi e b&b e si trascura l'indotto. Noi diamo sempre ai nostri clienti delle dritte su dove andare a pranzo e cena e su cosa visitare, sia perché l'accoglienza è un valore fondamentale, sia perché è giusto che anche altre categorie professionali possano beneficiare di questa ondata positiva. Forse ciò che manca è la creazione di un circuito con delle convenzioni che potrebbe agevolare tutti».

I SITI

Quasi 2200 persone ne hanno approfittato per visitare il Castello di Arechi, la Pinacoteca, l'area archeologica di Fratte, il Museo archeologico di Nocera Inferiore, il Raap di Nocera Superiore, il museo archeologico di Padula e quello di Salerno. I giorni clou sono stati il primo e il 4 maggio, con la sola Padula dove si sono recate oltre 1300 persone. «Un segnale importante che conferma la bontà della scelta di tenere a porte aperte alcune delle perle del nostro patrimonio storico-artistico sottolinea il delegato alla cultura della Provincia Francesco Morra Siamo vivendo una fase importante dal punto di vista turistico ed è giusto offrire ai visitatori che scelgono il nostro territorio i migliori servizi possibili ed eventi di qualità». Intanto cresce l'attesa per l'inaugurazione dei Giardini della Minerva: entro fine giugno, ma probabilmente anche qualche giorno prima, l'antico orto botanico della Scuola Medica Salernitana riaprirà al pubblico con una veste interamente rinnovata.

Regata storica ad Amalfi con diretta in 173 Paesi «Come la Coppa del mondo»

L'APPUNTAMENTO DOMENICA 18 IL SINDACO MILANO: «UNA GRANDE FESTA TRA AGONISMO E TRADIZIONE»

L'EVENTO

Nico Casale

Mentre otto nuovi personaggi sono pronti a impreziosire il corteo storico di Amalfi che si snoderà in Costiera alla vigilia della Regata delle Antiche Repubbliche marinare, la «Vespucci», nave scuola della Marina Militare italiana, solcherà le acque della baia amalfitana per un passaggio ravvicinato. Sono tante le novità che accompagnano la settantesima edizione del palio remiero con i galeoni di Amalfi, Pisa, Genova e Venezia pronti a darsi battaglia domenica 18 maggio: partenza alle 12.30 da Capo di Vettica. Un evento che fonde in sé agonismo e tradizione e che sarà trasmesso, dalle 12.00 su Rai2, in una diretta curata dal Tg2 che, tra l'altro, sarà proposta anche in 173 Paesi coperti dal segnale di Rai Italia nei cinque continenti con un'audience potenziale di 200 milioni di telespettatori. Ieri, sono stati svelati tutti i dettagli dell'edizione numero 70 alla Camera di Commercio di Salerno, ente che fornisce un contributo economico all'evento.

LA TRADIZIONE

Per il sindaco di Amalfi, Daniele Milano, la Regata ha «una tradizione importante che abbiamo avuto cristallizzare nel manifesto di quest'anno: per la prima volta quattro rematori con i simboli delle diverse Repubbliche marinare seduti sulla stessa imbarcazione». «Questa spiega - è un'immagine anche proiettata nel futuro perché la Regata delle Antiche Repubbliche marinare è un evento che rievoca la storia e che è fatto di agonismo e di proposizione culturale, ma è anche la celebrazione della grande tradizione marinara d'Italia». «Per questo motivo evidenzia - è una grande festa che Amalfi si appresta ad accogliere nel solito modo, con il solito grande entusiasmo, come se fosse una finale di coppa del mondo». Quanto al programma, questo è «molto ricco ed è fatto illustra il primo cittadino di attività culturali ed eventi di intrattenimento. C'è l'imponente corteo storico con 320 figuranti che raffigura il momento d'apice per ognuna delle città, Amalfi, Genova, Pisa e Venezia. Altri momenti tradizionali sono la presentazione degli equipaggi che si svolgerà nella piazza di Atrani, da cui poi si dipanerà il corteo storico sino alla cattedrale di Amalfi. Poi, la doppia competizione sportiva che, da alcuni anni, si è arricchita con il palio con equipaggi interamente femminili (sabato 17 maggio ore 17.45, nda), prima di anticipare la competizione della domenica, quest'anno insolitamente di mattina per i concomitanti impegni sportivi del pomeriggio di domenica 18 maggio». «Ma, questa rileva Milano - è anche un'occasione per avere una audience migliore di quella degli anni passati». In occasione del corteo storico, «intorno alle ore 20.00, ci sarà anticipa - il passaggio ravvicinato della Vespucci, la nave scuola della Marina Militare. I simboli di Amalfi, Genova Pisa e Venezia sono impressi nel cuore della bandiera della Marina Militare. Quindi, sarà un po' un saluto alle città che animano lo spirito proprio della marineria italiana».

L'IMPEGNO

Al fianco della Regata, che attrae ad Amalfi e in Costiera turisti e visitatori da ogni parte d'Italia, c'è la Camera di Commercio di Salerno. «La Regata è un evento che attira anche tanti turisti», conferma il vicepresidente dell'Ente camerale, Giuseppe Gallo, rimarcando che «non potevamo esimerci dall'essere presenti. La Regata rappresenta un fiore all'occhiello per la Costiera amalfitana. Il fatto stesso che unisca la tradizione di Amalfi, come Repubblica marinara, e l'opportunità di vetrina per questa bellissima città e la meravigliosa costiera, è un'occasione che non ci facciamo sfuggire». «Nella nostra azione politica chiarisce Gallo - abbiamo deciso di finanziare pochi eventi in Costiera, ma eccellenti come appunto la Regata. La Costiera amalfitana registra, nel 2024, un aumento del 7% di presenze rispetto al 2023 e, anche per questo, intendiamo portare avanti una politica diversa rispetto al Cilento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mille posti letto in più e opportunità strategiche per il settore»

L'associazione Ecstra aderisce alle Dmo promosse da Fenailp Turismo, Cilento Autentico e Salerno Destination per compiere «un passo decisivo verso un sistema turistico più inclusivo e territoriale». Con l'ingresso di Ecstra, da anni in prima linea nella promozione delle strutture ricettive non alberghiere, si punta a rafforzare la voce dell'ospitalità extralberghiera nel panorama turistico della provincia di Salerno, integrando di circa mille posti letto il patrimonio ricettivo già rappresentato dalle organizzazioni partner. «Ecstra - viene sottolineato in una nota - è un vero e proprio motore per la crescita turistica sostenibile del territorio. Il suo ingresso nelle due Dmo è la conferma di un cambio di passo verso un turismo esperienziale, autentico e capace di rigenerare i luoghi, soprattutto nelle aree interne e costiere ad alta vocazione». Maria De Vita, presidente di Ecstra, spiega che «abbiamo scelto queste Dmo perché crediamo in un modello di turismo partecipato, dove gli operatori extralberghieri non siano comparse, ma attori protagonisti. La nostra adesione punta a migliorare l'accoglienza, stimolare la destagionalizzazione e avviare progetti concreti di innovazione, formazione e promozione». Davide Di Stefano, presidente di Salerno Destination, parla di un traguardo strategico: «l'ingresso di Ecstra consolida un'offerta ricettiva sempre più articolata e attrattiva». «Il turismo extralberghiero - evidenzia - rappresenta un asset chiave per intercettare nuovi segmenti di domanda e valorizzare i quartieri della città». Per il presidente della Dmo Cilento Autentico e di Fenailp Turismo, Marco Sansiviero, «Ecstra arricchisce il nostro ecosistema cooperativo». E aggiunge: «Le Dmo non sono semplici strumenti, ma spazi di visione condivisa. Insieme possiamo affrontare le grandi sfide del settore: promozione integrata, digitalizzazione, accesso ai fondi europei, lotta all'abusivismo. La forza della rete è la chiave del nostro successo».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Consorzio Aeroporto” Avviata la liquidazione

Il Cda guidato dall'avvocato Montera chiude un'epoca: palla ai privati

TRASPORTI & SOCIETÀ

Si scioglie definitivamente il Consorzio aeroporto di Salerno-Pontecagnano, la società attualmente presieduta dall'avvocato Americo Montera, che fino al 2019 era proprietaria dell'aeroporto Costa d'Amalfi, mentre adesso detiene il 5% di Gesac dopo la fusione, per incorporazione, con la spa che gestisce l'aeroporto di Napoli Capodichino. L'iter è stato avviato dalla Regione Campania, che è anche il maggior azionista, con l'88,95% delle quote, assieme alla Regione Basilicata (6,68%), la Camera di commercio di Salerno (3,48%) e altri enti locali e soggetti pubblici che complessivamente detengono lo 0,79%.

La messa in liquidazione. Ufficialmente l'avvio delle procedure di scioglimento del Consorzio è stato deciso perché, dopo l'inaugurazione dello scalo aeroportuale, è venuto a mancare il suo “scopo sociale”, quello cioè di favorire la nascita di uno scalo aeroportuale nel territorio salernitano. Ma le ragioni sarebbe altre e, soprattutto, i rilievi mossi dalla Corte dei Conti, che lo scorso anno, nell'ambito della verifica dei piani di razionalizzazione della società partecipate, aveva chiesto chiarimenti sulle “ragioni giuridiche, economico – finanziarie” per cui la società fosse ancora in vita, tenuto conto che nel Consorzio, come avevano evidenziato i magistrati contabili, si erano registrate “consistenti perdite di esercizio in ben 4 delle annualità da 2017 a 2021, perdite registrate anche nell'esercizio finanziario 2022”.

I rilievi dei magistrati contabili.

A detta della sezione di Controllo della Corte dei conti, la partecipazione degli enti nel Consorzio “pur non potendo qualificarsi uno scopo direttamente lucrativo” è pur sempre “uno scopo egoistico rivolto al soddisfacimento di un bisogno economico, posto che la costituzione della società consortile deve mirare all'esercizio in comune di determinate fasi delle rispettive attività produttive dei soci, in guisa tale da rendere possibile il conseguimento un vantaggio patrimoniale indiretto consistente nell'abbattimento dei relativi costi di produzione e nell'incremento dei ricavi”. Secondo i magistrati contabili “il mantenimento in vita dell'ente societario a fronte di perdite registrate, seppur veicolato dall'obiettivo di conservare la concessione, finisce per tradire lo scopo necessariamente egoistico sotteso alla società consortile, sacrificando - sulla scorta di una indebita eterogenesi dei fini - il necessario vantaggio economico sull'altare dello scopo pubblicistico”.

era del 51%, in quello del 2019 dell'89%. Un andamento completamente opposto a quello della Regione Basilicata, che è entrata con una quota rilevante, ma a differenza della Regione Campania, gradualmente ha dismesso l'impegno economico, fino ad arrivare al 6, 68%.

Gesac e il “Costa d'Amalfi”. In attesa che venga ufficializzato lo scioglimento del Consorzio, che non produrrà nessun effetto pratico dal punto di vista societario, il consiglio di amministrazione di Gesac ha approvato il bilancio di esercizio 2024 e confermato la leadership aziendale, rinnovando per un ulteriore triennio le cariche di **Carlo Borgomeo** come presidente e di **Roberto Barbieri** nel ruolo di Ad. “La brillante gestione operativa e strategica – scrive Gesac in una nota - si è tradotta in una crescita economica per l'azienda, un incremento qualitativo e quantitativo del traffico e significativi investimenti mirati, in particolare, allo start up dell'Aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi”. Con 12,7 milioni di passeggeri nel 2024, lo scalo di Napoli ha registrato il miglior risultato di sempre. E il 2024 ha segnato un momento storico, con la riapertura al traffico commerciale dell'aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi, nel pieno rispetto del cronoprogramma lavori. Gli investimenti, concentrati sull'allungamento della pista e le infrastrutture di volo, hanno consentito di accogliere collegamenti di linea, sia nazionali che internazionali, traffico charter e di aviazione generale (voli privati). Grazie alla posizione strategica dell'aeroporto e alla qualificata offerta voli proposta, nei primi sei mesi di operatività (luglio-dicembre 2024), lo scalo ha accolto circa 180mila passeggeri”.

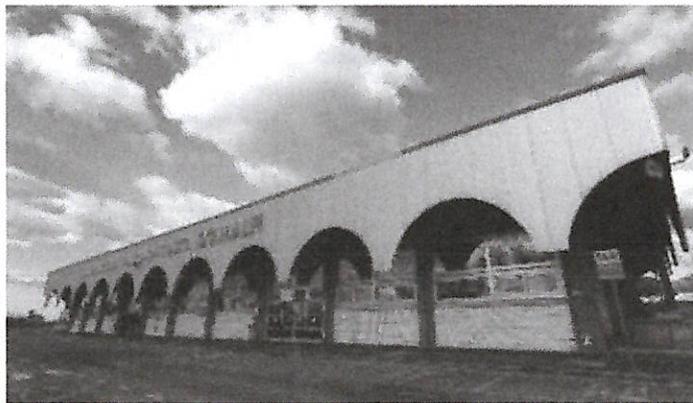
Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

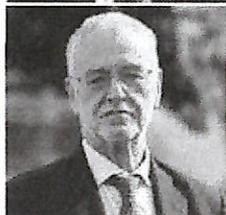


Un anno fa i rilievi dei magistrati della Corte dei Conti sulle notevoli perdite di esercizio registrate dal 2017 al 2021 dall'Ente costituito per la nascita dello scalo Nel frattempo Gesac riconferma Borgomeo e Barbieri ai vertici della spa Nel primo semestre 2024 sono transitati dal “Costa d'Amalfi” 180mila passeggeri

La fine Consorzio. Il nuovo Cda guidato dall'avvocato Montera, dopo aver messo i conti in ordine e chiuso il bilancio in positivo, ha dunque dato inizio alla procedura di liquidazione della società di cui, da 11 anni, la Regione Campania è socio di maggioranza. La scalata dell'Ente che ha sede a Palazzo Santa Lucia ha inizio nel 2014, contestualmente all'ingresso della Regione Basilicata, con rispettivamente il 37% e il 27%. Prima di allora il socio di maggioranza del Consorzio è sempre stato la Camera di commercio di Salerno, che ha avuto in tutti questi anni le quote maggiori e, naturalmente, anche le spese più consistenti. Grazie ai contributi dell'Ente camerale s'è potuto tenere in vita il progetto che finalmente, l'11 luglio dello scorso anno, ha fatto decollare lo scalo salernitano. Anno dopo anno, dal 2014 in poi, con gli aumenti di capitale, è cresciuta anche la percentuale della Regione Campania: nel bilancio del 2016 la partecipazione



L'aeroporto Costa d'Amalfi



In alto, da sinistra: Carlo Borgomeo e Roberto Barbieri di Gesac A sinistra: l'avvocato Americo Montera

«Celebriamo le donne che sanno trasformare il dolore in lotta»



L'OMAGGIO

Patrizia Spinelli *

Oggi celebriamo tutte le mamme, quelle che stringono i loro figli tra le braccia e quelle che li portano nel cuore senza averli mai potuti vedere nascere. Un pensiero speciale va alle madri che hanno amato senza misura, anche quando la vita ha spezzato i loro sogni. Non possiamo dimenticare le madri migranti, che hanno lasciato la propria terra inseguendo una speranza e che in cambio di un futuro hanno perso i loro figli tra le onde del mare, né le madri coraggiose che hanno salutato i loro figli mandandoli a combattere per la libertà e la giustizia. Oggi il nostro pensiero va anche a quelle madri che ogni mattina guardano la foto di un figlio strappato loro da un incidente sul lavoro. Figli che non sono tornati a casa da una fabbrica, un cantiere, un campo. E a quelle madri che, con la voce rotta ma il cuore fermo, dicono: "Non si può morire per lavorare". Madri che trasformano il dolore in lotta, la rabbia in impegno, la perdita in battaglia per la giustizia. Oggi il nostro abbraccio va a voi, mamme di tutti i tempi, di tutte le terre, di tutte le battaglie. Il vostro amore è la radice più forte che esista: invisibile a volte, ma eterno, indistruttibile, sacro. Un augurio speciale a tutte le mamme, in terra e in cielo. A voi che donate amore senza misura, che insegnate il coraggio, la speranza, la pazienza. Che il nostro affetto vi raggiunga ovunque siate: sulla nostra strada o nelle nostre preghiere. Buona Festa della Mamma, con tutto il cuore.

* Segretario generale Feneal Uil Salerno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnaletica e nuove strisce dal centro alla zona Est ecco il piano per le strade

**MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI TRE GIUNTI
TAMPONE «E CON PORTA OVEST DECONGESTIONEREMO
LA ZONA DI VIA LIGEA»**



Gianluca Sollazzo

Al via i lavori per il rifacimento della segnaletica orizzontale sulle strade più trafficate e consumate dal tempo. L'intervento, annunciato dall'assessore alla mobilità, Rocco Galdi, rientra nel programma di manutenzione ordinaria e interesserà progressivamente l'asse viario compreso tra via Benedetto Croce, in corrispondenza del Viadotto Gatto, e il quartiere di Mercatello, passando per arterie nevralgiche come Via Trento, Via Posidonia, Corso Garibaldi, Via Roma e Via Indipendenza. Attenzione anche alle strade di Torrione, dove si registra l'emergenza più insistente, a causa della presenza di strisce pedonali consumate e sbiadite: quindi potenzialmente pericolose per i pedoni. A queste criticità il Comune ha deciso di porre un freno con un intervento ad ampio raggio di rifacimento della segnaletica, molto attesa da mesi. Secondo quanto reso noto, i lavori si svolgeranno e coinvolgeranno inizialmente le aree centrali (via Roma, Teatro

Verdi, Lungomare Trieste) per poi estendersi verso la zona orientale. Si tratta di un primo lotto di interventi che riguarderanno la segnaletica tradizionale bianca, gialla e blu e comprenderanno attraversamenti pedonali, linee di carreggiata e stalli di sosta.

ZONA ORIENTALE

«L'obiettivo spiega l'assessore Galdi è quello di garantire maggiore visibilità e sicurezza stradale, dando priorità agli assi principali del traffico cittadino». Previsti lavori nelle strade secondarie o nei quartieri meno centrali. Proprio su questo punto si concentrano alcune delle maggiori criticità segnalate da cittadini e residenti. In diverse zone della città, infatti, la segnaletica risulta gravemente usurata o completamente assente. In particolare, nel quartiere Torrione area densamente abitata e con un traffico pedonale e veicolare consistente mancano completamente le strisce pedonali in numerosi punti. Tra le vie segnalate in condizioni critiche si registrano via Cosimo Vestuti, via Abella Salernitana, via Robertelli e via Volontari della Libertà: tutte strade che presentano segnaletica sbiadita o irriconoscibile, con attraversamenti ormai invisibili, a scapito della sicurezza soprattutto per bambini, anziani e persone con disabilità. Anche in prossimità di scuole, parchi e uffici pubblici si riscontrano problemi analoghi, nonostante siano zone particolarmente sensibili dal punto di vista della viabilità pedonale. Il programma attuale, emanato dal settore mobilità, riguarda la zona occidentale della città e fa parte di un piano più ampio avviato nel 2024, che prevede la graduale sistemazione della segnaletica cittadina. Dal rifacimento della segnaletica stradale alla messa in sicurezza di un'arteria decisiva per la mobilità urbana.

ZONA OCCIDENTALE

Il Comune, a fronte dell'alta intensità di traffico che percorre quotidianamente il Viadotto Gatto, ha varato nei giorni scorsi un piano di messa in sicurezza e sostituzione dei giunti della strada che collega via Croce a via Ligea e quindi al porto commerciale. «In giunta ho portato un progetto per 196mila euro per la manutenzione straordinaria di alcuni giunti per la parte alta spiega al Mattino Galdi L'intervento interessa in particolare tre giunti tampone». Galdi riferisce anche che sono in corso interlocuzioni con l'Anas per ottimizzare i lavori. «Le risorse finanziarie sono state stanziare dice l'assessore adesso partiamo avviando la procedura di gara, prevedo tempi celeri per l'urgenza e la sicurezza del viadotto». Altro problema spinoso è riconducibile al traffico che si registra quotidianamente lungo il viadotto Gatto, con colonne di tir e auto da e verso e il porto commerciale. Per Galdi «Porta Ovest è la nostra speranza, si punta a completare i lavori di un'opera strategica per decongestionare il traffico della zona di via Ligea».

LA RETE FERRATA

Novità anche per la nuova metropolitana. «I lavori procedono rapidamente - chiude Galdi - È stata realizzata la banchina per il binario 8 insieme alle pensiline. Ci vuole il tempo necessario ma siamo a buon punto. L'obiettivo è terminare i lavori per fine luglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costiera salvata dal caos grazie alle vie del mare «Usatele per la Regata»

L'appello del primo cittadino di Amalfi in vista delle giornate di grande afflusso

Nico Casale

Quando manca meno di una settimana alla settantesima edizione della Regata delle Antiche Repubbliche marinare ad Amalfi, il sindaco Daniele Milano rilancia con forza il ruolo strategico delle vie del mare per scongiurare il caos traffico sulla statale Amalfitana e di quello che potrebbe assumere una ztl territoriale. Nel frattempo, un tavolo tecnico urgente per la definizione della problematica relativa alle vie del mare e, in particolare, all'attracco dei traghetti più grandi a Maiori è stato richiesto, dal primo cittadino Antonio Capone, al prefetto di Salerno, al presidente della Regione Campania e al presidente della Conferenza dei sindaci della Costa d'Amalfi.

L'ALTERNATIVA

«In realtà, le polemiche e le problematiche che si sono registrate - sottolinea il sindaco Milano - danno forza e valore a quello che stiamo dicendo da anni. Noi siamo in prima linea per intervenire in maniera efficace sul traffico. È nostra la proposta di introdurre una ztl territoriale, che si è fatta legge non a caso, ma perché l'abbiamo seguita con forza nel corso degli ultimi anni». «E, non a caso, nei periodi di maggiore tensione del traffico - prosegue - abbiamo registrato quello che è accaduto negli ultimi giorni. Senza contare che, nel periodo precedente ai giorni di Pasqua, c'è stata anche la sospensione delle vie del mare (per via del maltempo, ndr). Questo è un elemento da non sottovalutare». «Le vie del mare - evidenzia ancora il primo cittadino di Amalfi - offrono un'alternativa sulla quale abbiamo puntato molto nel corso degli ultimi anni e la loro interruzione o sospensione crea enormi disagi sulla statale». Da qui, in vista della Regata di domenica prossima, Milano coglie l'occasione «per dire che è opportuno e suggeriamo di raggiungere Amalfi, nel corso dei giorni della Regata, proprio con le vie del mare». Quanto ai collegamenti marittimi in Costa d'Amalfi, la fascia tricolore ricorda che, «per i residenti, ci sono delle agevolazioni, che tra l'altro vengono offerte a titolo del tutto volontario da parte delle imprese, che sono un trasporto pubblico non sussidiato dagli enti pubblici. Quindi, è tutto nella disponibilità delle aziende a fare questo tipo di trattamenti».

IL DIALOGO

Intanto, a Maiori, dopo la richiesta di incontro formulata dal sindaco, la Travelmar ha comunicato la sospensione delle misure che aveva annunciato in precedenza (riduzione delle corse dal porto di Maiori e sospensione delle tariffe agevolate per residenti e pendolari a partire da oggi). «Ringraziamo Travelmar per l'apertura dimostrata dichiara il primo cittadino Antonio Capone - aderendo al tavolo tecnico che abbiamo chiesto. Nel rispetto del nostro mandato istituzionale e degli attori del territorio, incluso il vettore marittimo, come Amministrazione comunale ci siamo subito attivati sui tavoli istituzionali competenti per aprire un dialogo costruttivo e individuare una soluzione che tenga conto delle esigenze della popolazione e della complessa realtà della nostra mobilità». In vista dell'incontro, il sindaco anticipa che «è già al vaglio dei nostri uffici la possibilità di definizione di un nuovo approdo al centro di Maiori, che sicuramente terrà conto delle esigenze di mobilità dei passeggeri e di sicurezza della navigazione».

I TEMPI

E aggiunge: «Nelle more di tale individuazione, che però richiede dei tempi tecnici che non sono immediati, riteniamo, come indicato nella richiesta di convocazione del tavolo tecnico urgente, che la soluzione condivisa con il prefetto per la stagione 2024, che ha consentito la scorsa estate l'utilizzo del porto nel rispetto delle limitazioni di sicurezza, rappresenti un buon modello da riproporre anche per il 2025». «Pensiamo che sia fondamentale trovare un equilibrio tra le esigenze delle compagnie di navigazione, la tutela della sicurezza e dei nostri arenili e il diritto dei cittadini a usufruire di servizi equi e sostenibili. In questa ottica il tavolo tecnico rappresenta lo strumento più adeguato per affrontare con serietà, spirito di collaborazione e responsabilità un tema strategico per la vivibilità e l'economia del nostro territorio», conclude Capone.

Vie del mare, “congelati” i tagli

Il sindaco Capone chiede un vertice in Prefettura: Travelmar aderisce

MAIORI

maiori

Scongiurata la paralisi delle “Vie del mare”: il sindaco di Maiori, **Mario Capone**, ha chiesto un tavolo tecnico urgente alla Prefettura di Salerno, convincendo così la società Travelmar a sospendere le misure annunciate di riduzione drastica delle corse determinata dal contestato provvedimento della Capitaneria sui cosiddetti “accosti” delle imbarcazioni per il trasporto di persone in Costiera Amalfitana. Al tavolo tecnico, oltre al primo cittadino di Maiori, parteciperanno i rappresentanti del prefetto **Francesco Esposito**, del presidente della Regione Campania **Vinla**

cenzo De Luca, e del presidente della Conferenza dei Sindaci della Costa d’Amalfi,

Fortunato Della Monica .

All’appello per un confronto sul problema ha aderito anche Travelmar, che in una nota diffusa ieri, ha comunicato la sospensione delle misure precedentemente annunciate per la riduzione delle corse dal porto di Maiori e la sonocera spensione delle tariffe agevolate per residenti e pendolari, previste a partire dal 12 maggio, prendendo atto dell’iniziativa istituzionale promossa dal Comune di Maiori.

«In vista dell’incontro - spiega il sindaco Capone - è già al vaglio dei nostri uffici la possibilità di definizione di un nuovo approdo al centro di Maiori, che sicuramente terrà conto delle esigenze di mobilità dei passeggeri e di sicurezza della navigazione. Nelle more di tale individuazione, che però richiede dei tempi tecnici che non sono immediati, riteniamo che la soluzione condivisa col prefetto per la stagione 2024, che ha consentito la scorsa estate l’utilizzo del porto nel rispetto delle limitazioni di sicurezza, rappresenti un buon modello da riproporre anche per quest’anno».

(red.pro.)

riproduzione riservata



Il porto di Maiori Travelmar si siede al tavolo della trattativa

Pontecorvo, lezione agli studenti Unisa «Salerno in prima fila per qualificazione»

IL PRESIDENTE DI LEONARDO: QUANTUM VALLEY? SIAMO AGLI INIZI MA RENDERÀ L'ATENEO UN PARTNER APPETIBILE

L'INCONTRO

Barbara Landi

«Le occasioni si presentano, ma se non accade occorre andarselo a cercare. È indispensabile farsi trovare preparati e a passo con i tempi»: è il consiglio ai giovani studenti, a volte scoraggiati da un orizzonte che sembra privo di prospettive, da parte del presidente del Consiglio di amministrazione di Leonardo S.p.A., Stefano Pontecorvo. Ospite del Corso di Diritto per il marketing - retto dal Professore Domenico Apicella - al DISA -MIS, Pontecorvo è stato protagonista di un seminario sulle attività svolte nell'ambito della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza nazionale. «Spesso ci dimentichiamo che siamo italiani, un popolo che duemila anni fa ha lasciato le sue impronte sul mondo, attraverso le sue innovazioni sulla vita e tecnologia, dalla costruzione di strade alla filosofia, alla scienza. Tutto lo stile di vita dei paesi dell'Occidente è stato plasmato dalle idee italiane», spiega il diplomatico, oggi alla guida della multinazionale leader nei settori dell'aerospazio, affascinato dal campus di Salerno.

LA VISITA

«La percezione è splendida. Un ateneo che si contraddistingue come esperienza di studio completa. Significa "prendersi cura" di ogni aspetto della vita dello studente. Salerno è un'eccellenza. Leonardo è un'azienda di punta italiana nel settore della difesa e della sicurezza, è normale che si allei con realtà accademiche: Salerno è in prima fila per i livelli di qualificazione». Un'ampia digressione sul valore della ricerca scientifica, intelligenza artificiale, cybersecurity e nuove frontiere della tecnologia quantistica. «Ormai il ciclo di vita della tecnologia si accorcia: occorre innovare, investire. L'elemento indiscusso è la qualità della ricerca scientifica e tecnologica, ma l'essere umano è al centro della visione. Dietro l'AI c'è sempre l'uomo. Il mezzo tecnico è importante, ma è sempre indirizzato ad un'umanità. L'innovazione scientifica è un continuum, non possiamo pensare di raggiungere un traguardo. Occorre studiare, investire in ricerca e aggiornarsi professionalmente per tutta la vita. Io stesso a 68 anni continuo a studiare. Se i giovani pensano di essere arrivati, in un momento di tumultuoso sviluppo tecnologico come questo, non va bene».

IL PROGETTO

Proprio l'università di Salerno ospiterà il progetto avveniristico della Quantum Valley. «100 milioni di euro di investimenti per Salerno, con risvolti in tutta Italia e Ue. Sono informato. Siamo ancora agli inizi, ma posizionarsi significa decretare un vantaggio competitivo che va alimentato. Tecnologia quantistica significa velocità di calcolo: è ancora presto prima che vada a sistema, ma il fatto che Salerno stia puntando, la rende un partner appetibile». Centrale anche il tema della sicurezza informatica, sottolineata da Pontecorvo: «Viviamo attaccati ad un cellulare. L'impatto delle tecnologie sulle nostre vite è altissimo, per cui è importante sviluppare la sicurezza. La vita quotidiana passa attraverso l'elettronica, le applicazioni. La sicurezza non ha ancora l'importanza che merita: bisogna costruire delle infrastrutture a tutela delle nostre vite». La testimonianza Pontecorvo rientra in una serie di lezioni con i protagonisti di società partecipate della pubblica amministrazione avviate dalla cattedra di Diritto del Marketing. «Stiamo erogando una didattica che crea opportunità e placement, a costo zero. Un progetto nato grazie al contributo di Italo Ventura, in servizio presso il dipartimento per la programmazione economica della presidenza del Consiglio dei Ministri», spiega il professore Apicella, che annuncia a breve la stipula di una convenzione quadro tra i 17 dipartimenti Unisa e i dipartimenti della presidenza del Consiglio dei Ministri. «Una grande opportunità di stage e tirocini, ma soprattutto un percorso di accelerazione per tutto l'ateneo. Oggi abbiamo scoperto il lato umano di un ambasciatore che, a Kabul, attraverso un ponte aereo, è riuscito a mettere in salvo 124 mila persone. Tutto questo raccontato nel suo libro: è stata davvero un'esperienza illuminante»

Successo Lex Day: ecco le sei proposte di leggi regionali firmate dai giovani

Ambiente, volontariato, supporto psicologico, informazione e formazione. Sono questi i temi cari agli oltre 200 giovani campani che ieri, alla Multimedia Valley di Giffoni, hanno preso parte alla seconda edizione del Lex Day, la giornata conclusiva di Lex Start, il progetto promosso dal consigliere regionale Andrea Volpe che mette al centro giovani dai 16 ai 34 anni nella scrittura di proposte di legge, ora pronte ad affrontare l'iter legislativo in Consiglio regionale. Le proposte toccano temi vitali per il presente e il futuro di questi ragazzi e della loro regione: tutela ambientale, trasporti scolastici, sport nei piccoli comuni, promozione del volontariato giovanile e valorizzazione delle attività culturali nei borghi. Ogni proposta nasce da un lavoro collettivo, portato avanti con passione, competenza e desiderio di incidere realmente sulla società.

Sono più di duecento i giovani che hanno preso posto sulle iconiche poltrone blu per ascoltare gli interventi istituzionali. Ad aprire i lavori, il consigliere comunale delegato alle politiche giovanili, Francesco Lazzaro Toro, e il rappresentante di Anci Campania Francesco Morra, che ha sottolineato il valore della collaborazione tra istituzioni e nuove generazioni. Hanno portato il loro contributo anche i dirigenti scolastici Ida Lenza (liceo classico Tasso di Salerno), Corrado Limongi (Iis Da Vinci di Sapri), presenti con una rappresentanza delle loro scuole, e il docente universitario Giuseppe Di Genio, esperto di diritto costituzionale. Poi è toccato ad Andrea Volpe, consigliere regionale e promotore dell'iniziativa: «Queste proposte non sono esercizi teorici, ma risposte concrete a bisogni reali. Oggi iniziano il loro cammino in Consiglio: non c'è futuro senza protagonismo giovanile». La parola è passata all'assessore regionale Mario Morcone, che ha definito Lex Day l'esperienza «una bella iniziativa che rende protagonisti i giovani della Campania del processo democratico. Educare alla partecipazione vuol dire proprio questo: dare spazio, ascolto e strumenti a chi ha il coraggio di immaginare il futuro. È così che si costruisce una legalità viva». Tavoli tematici e scrittura legislativa coordinati da esperti e rappresentanti istituzionali tra cui Iacopo Gubitosi, direttore del Giffoni Film Festival; la prof Unisa Stefania Leone, Angelo Petolicchio di Coldiretti e Giulio Escalona, psicologo sociale del Consorzio La Rada. Dibattiti, confronto e sintesi normativa: nel pomeriggio la consegna delle sei proposte tra gli applausi.

Vita Salerno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Rosa: «Il Green Deal europeo non regge più»

Il cavaliere e Ceo del Gruppo Smet: «Il rinvio delle sanzioni per le emissioni di auto e van non è strategia ma cedimento tattico»

SVILUPPO » L'ANALISI

Il rinvio delle sanzioni per le emissioni di auto e van deciso dal Parlamento europeo non rappresenta una vera e propria soluzione, ma piuttosto un tentativo di tamponare una crisi sempre più evidente. Per il cavaliere **Domenico De Rosa**, CEO di Smet, questa decisione è «una timida ammissione di realtà», un semplice rinvio che non affronta le radici del problema.

«Non si tratta di una strategia, ma di un cedimento tattico», afferma il cavaliere De Rosa, sottolineando come l'Unione Europea, di fronte a una transizione ecologica che sembra imposta più per ragioni ideologiche che per una visione strategica lungimirante, abbia «finalmente intravisto - seppur tardivamente - il baratro».

Per il cavaliere, questo baratro è costituito da un mercato interno svuotato, un'industria automobilistica in affanno, una domanda stagnante e una concorrenza extraeuropea che si muove in modo spregiudicato, libera da vincoli equivalenti a quelli europei.

Il Cavaliere Domenico De Rosa è molto chiaro quando afferma che «il Green Deal europeo, così come è strutturato, non regge più».

Sebbene le intenzioni dietro le misure sulle emissioni siano lodevoli, il CEO di Smet ritiene che l'approccio europeo abbia trascurato l'aspetto cruciale della politica industriale. «L'auto, che storicamente è simbolo di mobilità, progresso e libertà produttiva, è diventata un capro espiatorio dell'ansia ecologista», spiega il cavaliere De Rosa. «Nel frattempo, l'Europa è diventata sempre più dipendente da tecnologie, componenti e materie prime controllate da attori esterni, come la Cina e gli Stati Uniti, che non si pongono gli stessi vincoli».

In questo scenario, la sospensione delle multe appare come un palliativo. «È una misura temporanea che non risolve il cuore del problema», afferma De Rosa, che sottolinea come serva una revisione strutturale dell'intero impianto regolatorio europeo. «Occorre una transizione energetica che tenga conto dei cicli produttivi, delle esigenze del mercato e della capacità di innovazione

delle imprese», aggiunge. Per il cavaliere Domenico De Rosa, la sostenibilità non può essere vista come un ostacolo alla crescita: «Deve essere il frutto di un'evoluzione tecnologica che sia competitiva, accessibile e sostenuta dalle istituzioni, non strangolata dalle stesse».

L'imprenditore fa anche riferimento a un famoso monito di **Schumpeter**: «L'innovazione è distruttiva solo se non le viene offerto un terreno stabile dove attecchire». Oggi, secondo il cavaliere De Rosa, il terreno europeo è tutt'altro che stabile, minato da incertezze normative, tensioni geopolitiche e una società che fatica a tenere il passo con il cambiamento.

«L'Europa non ha più tempo da perdere», ammonisce, «L'industria ha già perso troppo». Il cavaliere fa appello a un cambio di rotta: «O si riscrive il Green Deal in modo pragmatico, calibrato e sostenibile anche sotto il profilo economico, oppure l'Europa rischia di diventare "verde" solo per assenza: assenza di fabbriche, di posti di lavoro, di ricerca e di competitività». E conclude: «In quel caso, le emissioni caleranno, ma sarà solo perché l'industria si sarà fermata».

riproduzione riservata



Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

Bcc Aquara, Marino eletto presidente

Unanime il consenso all'assemblea dei soci. Il già dg: «Una ulteriore responsabilità che accetto con spirito di servizio»

SVILUPPO » CREDITO COOPERATIVO

Una partecipata assemblea annuale dei soci della Bcc Aquara ha eletto presidente **Antonio Marino**, fino allo scorso anno nelle funzioni di direttore generale lasciate per il pensionamento e tra i fondatori della Banca di credito cooperativo il 18 Maggio 1978 contribuendo con passione, impegno e sacrificio personali anno dopo anno allo sviluppo e visibilità del piccolo paese di Aquara dal quale ha preso vita l'idea di un progetto ambizioso ed avanguardistico in continua evoluzione fino a far conquistare alla Bcc Aquara una posizione di rilievo tra le realtà del Credito Cooperativo in Campania. "Una ulteriore responsabilità che accetto con spirito di servizio come sempre, ringraziando le tante persone che ancora una volta, chiedendomelo, hanno mostrato fiducia nel mio operato" le parole del neo presidente Antonio Marino visibilmente commosso al momento dell'elezione all'unanimità accolta da un caloroso applauso dei tanti presenti all'assemblea annuale svoltasi a Capaccio Paestum venerdì sera. Continua così la mission della Bcc Aquara per famiglie ed imprese ispirata da Antonio Marino alla mutualità come una caratteristica distintiva, qualificante e inderogabile della Bcc Aquara che si fonda su solidi capisaldi: il radicamento territoriale, l'intensità della relazione con il territorio di insediamento, la qualità del supporto offerto agli operatori economici. Il tutto consolidato da un'organizzazione operativa e gestionale che concede credito nel territorio attraverso la conoscenza della realtà socio-economica e le relazioni privilegiate con le categorie produttive locali. Non a caso per l'ennesima volta dalla sua costituzione la Bcc Aquara ha chiuso il bilancio in segno positivo, nel 2024 ammonta a circa otto milioni di euro l'utile registrato. Premiando la vocazione territoriale della Bcc Aquara. "Mentre le grandi banche abbandonano i territori, ed in particolare quelli delle aree interne meno densamente abitati, la Bcc Aquara continua ad essere presente come dimostra il fatto che ben quattro delle sedici filiali della Bcc Aquara sono ubicate in Comuni sotto i cinquemila abitanti. Giusto perché continuiamo a credere che la nostra funzione ispirata al credito cooperativo sia anche di natura sociale", sottolinea il neo presidente Antonio Marino che nel rinnovato consiglio di

amministrazione sarà affiancato dai vice presidenti

Francesco Cesaro e Annamaria Merola unitamente a **Maurizio Caronna, Antonello Alonzo, Sonia Visconti, Anella Mastalia, Paola Fiorillo e Romano Ciccone**.

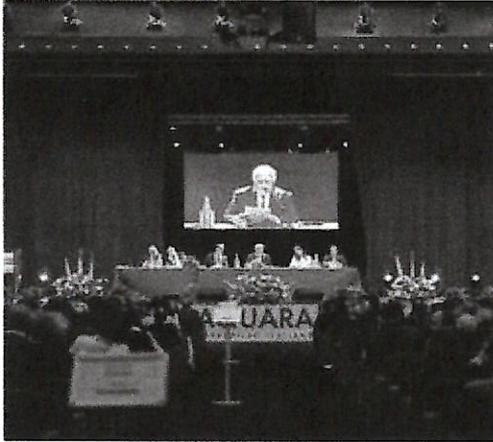
Clima di armonia e serenità durante l'assemblea della Bcc Aquara che, oltre ad aver eletto il Presidente ed i componenti del Consiglio di Amministrazione, ha quindi provveduto ad individuare il Collegio dei Revisori - composto da **Gennaro Sica, Carmelo Di Flora ed Antonella Barletta** - ed ha approvato il Progetto di Bilancio 2024.

riproduzione riservata

Confermata la mission della Banca: essere sul territorio al fianco di famiglie ed imprese Rinnovato il Cda ed approvato il Bilancio 2024 con un utile di circa otto milioni di euro



Il neo presidente Antonio Marino ed il nuovo Cda. Sotto i soci durante l'assemblea



Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 10 Maggio 2025

Gesac, Borgomeo e Barbieri confermati presidente e amministratore delegato. Anno record per Capodichino

Nel 2024 12,7 milioni di passeggeri. Investimenti per 45 milioni

Sono stati confermati i vertici Gesac. Per ulteriori tre anni Carlo Borgomeo e Roberto Barbieri resteranno rispettivamente presidente e amministratore delegato. Il cda, oltre ad aver approvato il bilancio, ha rinnovato la fiducia nei due manager grazie a risultati record nel 2024.

L'aeroporto di Napoli ha, infatti, registrato la migliore performance di sempre con 12,7 milioni di passeggeri. La crescita ha riguardato in particolare il traffico internazionale, connotato da una più spiccata vocazione intercontinentale grazie ai voli diretti con gli Stati Uniti, e dall'espansione dei collegamenti point-to-point e verso i principali hub. Tra il 2019 e il 2024, mentre la media europea ha registrato un calo del 9%, la connettività (ovvero la capacità di garantire collegamenti diretti o con un solo transito verso destinazioni globali) dello scalo è cresciuta del 20%.

Non solo. Napoli è stato il primo aeroporto in Italia, e Gesac la decima società di gestione aeroportuale al mondo, a raggiungere il livello Aca 5 (Airport Carbon Accreditation), il massimo grado di certificazione ambientale in ambito aeroportuale. Il livello 5 attesta che lo scalo è stato non solo in grado di azzerare le proprie emissioni, ma anche di ridurre quelle generate dall'intero ecosistema aeroportuale attraverso l'attuazione di un articolato piano di decarbonizzazione.

Il 2024, inoltre, è stato anche l'anno della riapertura dell'aeroporto di Salerno. Gli investimenti, concentrati sull'allungamento della pista e le infrastrutture di volo, hanno consentito di accogliere collegamenti di linea, sia nazionali che internazionali, traffico charter e di aviazione generale (voli privati). Nei primi sei mesi di operatività (luglio-dicembre 2024), lo scalo ha accolto circa 180.000 passeggeri.

Quanto al bilancio si chiude con un utile, dopo le tasse, di 39,8 milioni, in crescita del 3 per cento rispetto al 2023, e un margine operativo lordo pari a circa 76,8 milioni di euro. La società ha realizzato investimenti per circa 45 milioni di euro, di cui 28 destinati al Piano di Sviluppo dell'Aeroporto di Salerno.

«Gli aeroporti rappresentano non solo infrastrutture di mobilità, ma motori di sviluppo economico, occupazionale e sociale, come attesta un recente studio condotto da Nomisma che evidenzia come l'Aeroporto di Napoli contribuisca per il 4,2% al Pil regionale, generando oltre 112.000 posti di lavoro fra occupazione diretta, indiretta e indotta. — spiega l'ad Barbieri e prosegue — In un contesto caratterizzato dalla crescita del traffico aereo, da una domanda in espansione trainata dall'attrattiva turistica della regione e dal progressivo potenziamento dello scalo di Salerno, Gesac è oggi impegnata a tracciare le linee guida del futuro del sistema aeroportuale campano, in un'ottica di innovazione, efficienza e sostenibilità».

S.B.

Il fatto - Il consiglio di amministrazione di Gesac Spa ha approvato il bilancio di esercizio 2024 e confermato la leadership

Il CdA conferma i vertici della Gesac: Borgomeo presidente, Barbieri è l'Ad

Il Consiglio di Amministrazione di Gesac S.p.A. ha approvato il bilancio di esercizio 2024 e confermato la leadership aziendale, rinnovando per un ulteriore triennio le cariche di Carlo Borgomeo come presidente e di Roberto Barbieri nel ruolo di amministratore delegato. "La brillante gestione operativa e strategica - si legge in una nota - si è tradotta in una crescita economica per l'Azienda, un incremento qualitativo e quantitativo del traffico e significativi investimenti mirati, in particolare, allo start up dell'Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi. Con 12,7 milioni di passeggeri nel 2024, lo scalo di Napoli ha registrato il miglior risultato di sempre. La crescita ha riguardato in particolare il traffico internazionale, connotato da una più spiccata vocazione intercontinentale grazie ai voli diretti con gli Stati Uniti, e dall'espansione dei collegamenti point-to-point e verso i principali hub. Lo sviluppo del traffico ha determinato un netto miglioramento della connettività, ovvero la capacità dello scalo di garantire collegamenti diretti o con un solo transito verso destinazioni globali. Tra il 2019 e il 2024, mentre la media europea ha registrato un calo del 9%, la connettività dell'Aeroporto di Napoli è cresciuta del 20%". A fronte di un incremento del traffico passeggeri del 2,1% rispetto al 2023, ancora la nota Gesac, "i movimenti (decolli e atterraggi) sono rimasti sostanzialmente invariati, grazie al maggiore riempimento degli aerei e all'impiego di aeromobili di maggiori dimensioni. Il dato



Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi

confirma l'impegno della Società in tema di sostenibilità, come dimostrato dal presti-

“
28 milioni di euro destinati al Piano di Sviluppo dell'Aeroporto di Salerno
”

gioso riconoscimento ottenuto nel 2024: Napoli è stato il primo aeroporto in Italia, e Gesac la decima società di gestione aeroportuale al mondo, a raggiungere il livello Aca 5 (Airport Carbon Accreditation), il massimo

grado di certificazione ambientale in ambito aeroportuale. Il livello 5 attesta che l'Aeroporto di Napoli è stato non solo in grado di azzerare le proprie emissioni, ma anche di ridurre quelle generate dall'intero ecosistema aeroportuale attraverso l'attuazione di un articolato piano di decarbonizzazione". Inoltre, evidenzia la società, "il 2024 ha segnato un momento storico per Gesac che lo scorso 11 luglio ha riaperto al traffico commerciale l'Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi, nel pieno rispetto del cronoprogramma lavori. Gli investimenti, concentrati sull'allungamento della pista e le infrastrutture di volo, hanno consentito di accogliere collegamenti di linea, sia nazionali che internazionali, traffico charter e di aviazione generale (voli privati).

Il 2024 ha segnato, inoltre, un momento storico con l'apertura del Costa d'Amalfi

Grazie alla posizione strategica dell'aeroporto e alla qualificata offerta voli proposta, nei primi sei mesi di operatività (luglio-dicembre 2024), lo scalo ha accolto circa 180.000 passeggeri". Sempre lo scorso anno la società ha realizzato investimenti per circa 45 milioni di euro, di cui 28 destinati al Piano di Sviluppo dell'Aeroporto di Salerno, chiudendo l'esercizio con un utile dopo le tasse di 39,8 milioni di euro, in crescita del 3% rispetto al 2023, e un margine operativo lordo pari a circa 76,8 milioni di euro. "Gli aeroporti - commenta Barbieri - rappresentano non solo infrastrutture di mobilità, ma motori di sviluppo economico, occupazionale e sociale, come attesta un recente studio condotto da Nomisma che evidenzia come l'Aeroporto di Napoli contribuisca per il 4,2% al PIL regionale, generando oltre 112.000 posti di lavoro fra occupazione diretta, indiretta e indotta. In un contesto caratterizzato dalla crescita del traffico aereo, da una domanda in espansione trainata dall'attrattiva turistica della regione e dal progressivo potenziamento dello scalo di Salerno, Gesac è oggi impegnata a tracciare le linee guida del futuro del sistema aeroportuale campano, in un'ottica di innovazione, efficienza e sostenibilità".

Per comuni campani

Turismo, dalla Regione 10,2 milioni

La Giunta Regionale ha programmato risorse per oltre 10 milioni di euro destinate a finanziare - in favore dei Comuni non capoluogo della regione - percorsi turistici culturali, naturalistici ed enogastronomici di portata nazionale e internazionale, in grado di incentivare la promozione turistica complessiva e unitaria della Campania. Si rafforza così la logica del partenariato pubblico-privato, a sostegno di filiere turistiche integrate e di una cooperazione istituzionale strutturata tra non meno di sei Comuni, nella prospettiva del riconoscimento delle Organizzazioni per la gestione delle destinazioni turistiche territoriali (DMO). L'intervento è un ulteriore tassello del Piano Strategico Cultura e Turismo della Regione, e punta a valorizzare le comunità locali, in particolare quelle delle aree interne, che avranno l'opportunità di realizzare attività di forte interesse turistico tra giugno e dicembre 2025, anche al di fuori della stagione estiva.

Il fatto - L'associazione sigla doppia adesione strategica: mille posti letto in rete, più rappresentanza

Ecstra entra in Dmo Cilento Autentico e Salerno Destination

Un passo deciso verso un sistema turistico più inclusivo e territoriale: l'Associazione Ecstra ha ufficialmente aderito alle due DMO Cilento Autentico e Salerno Destination, entrambe promosse da Fenailp Turismo. Un ingresso che rafforza la voce dell'ospitalità extra-alberghiera nel panorama turistico della provincia di Salerno, integrando circa 1.000 posti letto al patrimonio ricettivo già rappresentato dalle organizzazioni partner. Ecstra, da anni in prima linea nella promozione delle strutture

non alberghiere, rappresenta oggi un vero e proprio motore per la crescita turistica sostenibile del territorio. Il suo ingresso nelle due DMO non è solo un'adesione formale: è la conferma di un cambio di passo verso un turismo esperienziale, autentico e capace di rigenerare i luoghi, soprattutto nelle aree interne e costiere ad alta vocazione. Maria De Vita, presidente di Ecstra, sottolinea il valore della rete: «Abbiamo scelto queste DMO perché crediamo in un modello di turismo partecipato, dove gli

operatori extra-alberghieri non siano comparse, ma attori protagonisti. La nostra adesione punta a migliorare l'accoglienza, stimolare la destagionalizzazione e avviare progetti concreti di innovazione, formazione e promozione». Un entusiasmo condiviso dalle DMO coinvolte. Davide Di Stefano, presidente di Salerno Destination, parla di un traguardo strategico: «L'ingresso di Ecstra consolida un'offerta ricettiva sempre più articolata e attrattiva. Il turismo extra-alberghiero rappresenta un asset chiave

per intercettare nuovi segmenti di domanda e valorizzare i quartieri della città». Sulla stessa linea, Marco Sansiviero, presidente della DMO Cilento Autentico e di Fenailp Turismo: «Ecstra arricchisce il nostro ecosistema cooperativo. Le DMO non sono semplici strumenti, ma spazi di visione condivisa. Insieme possiamo affrontare le grandi sfide del settore: promozione integrata, digitalizzazione, accesso ai fondi europei, lotta all'abusivismo. La forza della rete è la chiave del nostro successo».



Con questa doppia adesione, Ecstra rafforza il suo ruolo istituzionale, contribuendo attivamente alla costruzione di una destinazione più inclusiva, competitiva e sostenibile. Il turismo salernitano guarda al futuro, con solide radici nella collaborazione e nella qualità dell'ospitalità diffusa.



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

LeCronache

Gesac, riconfermati Barbieri e Borgomeo "Capodichino al top"



© Carlo Borgomeo e Roberto Barbieri

Amministratore delegato e presidente in carica per altri tre anni: 12,7 milioni di passeggeri nel 2024 è il miglior risultato di sempre

Il consiglio di amministrazione di Gesac Spa ha approvato il bilancio di esercizio 2024 e confermato la leadership aziendale, rinnovando per un ulteriore triennio le cariche di Carlo Borgomeo come presidente e di Roberto Barbieri nel

ruolo di amministratore delegato.

Con 12,7 milioni di passeggeri nel 2024, lo scalo di Napoli ha registrato il miglior risultato di sempre. La crescita ha riguardato in particolare il traffico internazionale e intercontinentale grazie ai voli diretti con gli Usa, e dall'espansione dei collegamenti point-to-point e verso i principali hub. Tra il 2019 e il 2024, mentre la media europea ha registrato un calo del 9 per cento, la connettività dell'Aeroporto di Napoli è cresciuta del 20.

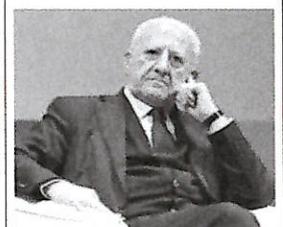
A fronte di un incremento del traffico passeggeri del 2,1 per cento

rispetto al 2023, i movimenti (decolli e atterraggi) sono rimasti sostanzialmente invariati, grazie al maggiore riempimento degli aerei e all'impiego di aeromobili di maggiori dimensioni. Nel luglio 2024 Gesac ha riaperto al traffico commerciale l'Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi che nei primi sei mesi di operatività (luglio-dicembre 2024) ha accolto 180 mila passeggeri. «Gli aeroporti rappresentano non solo infrastrutture di mobilità, ma motori di sviluppo economico, occupazionale e sociale, come attesta un recente studio condotto da Nomisma

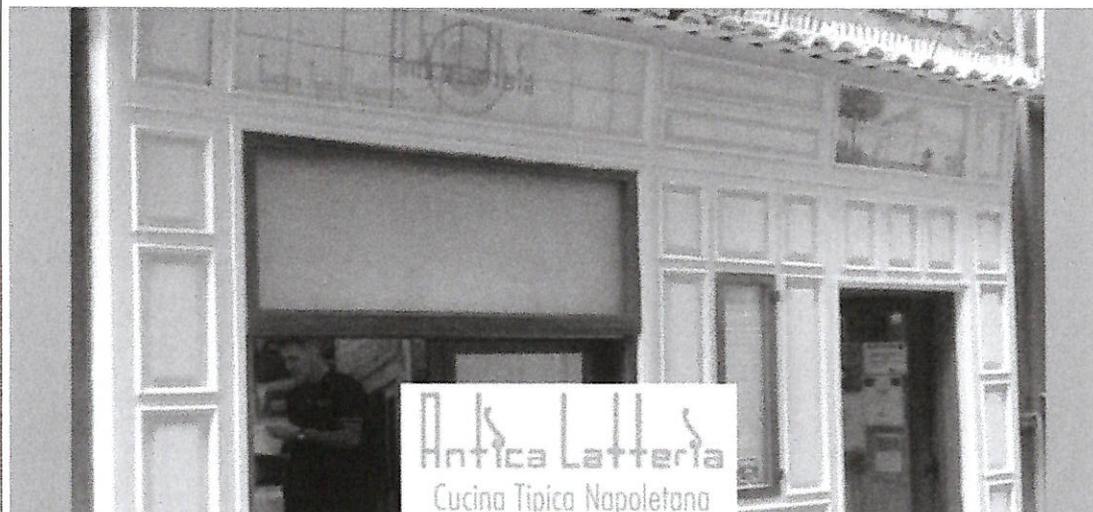
che evidenzia come l'Aeroporto di Napoli contribuisca per il 4,2 per cento al Pil campano generando oltre 112 mila posti di lavoro fra occupazione diretta, indiretta e indotta», ha detto l'ad Roberto Barbieri - in un contesto caratterizzato dalla crescita del traffico aereo, da una domanda in espansione trainata dall'attrattività turistica della regione e dal progressivo potenziamento dello scalo di Salerno, Gesac è oggi impegnata a tracciare le linee guida del futuro del sistema aeroportuale campano, in un'ottica di innovazione, efficienza e sostenibilità». — R.C.

Elezioni regionali "Voto a novembre" Ma Forza Italia: "Evitiamo il 23"

«Elezioni regionali entro il 23 novembre 2025». La pronuncia del Consiglio di Stato per il Veneto accende i motori della macchina elettorale anche in Campania. Niente rinvio, che pure era stato paventato. Nella decisione dei giudici amministrativi si fa riferimento al principio che regola la materia: alle urne entro 60 giorni successivi al termine del quinquennio di mandato. Anche Vincenzo De Luca, in una recente riunione coi suoi, aveva confermato «fine novembre». Ma iniziano le schermaglie. Il 23 novembre coincide con l'anniversario del terremoto. Fulvio Martusciello, coordinatore di Forza Italia, lancia l'appello: «È una data di lutto, di ricordo di sofferenza. Auspichiamo che ci sia la sensibilità per i tanti che in quel giorno del 1980 hanno perso tutto affinché non si celebri in quella data l'appuntamento elettorale per le regionali. Lo chiediamo ufficialmente al presidente della Regione che avrà il compito di convocare i comizi. Si vada alla domenica prima o a quella dopo». O il 16 o il 30 novembre, quindi. Intanto nel corso della diretta Facebook del venerdì, l'ex sindaco di Salerno è tornato alla carica dopo il no della Consulta alla sua candidatura: «Continueremo a lavorare e faremo in modo che tutto quello che abbiamo costruito in questi anni non sia buttato a mare a cominciare dalla dignità che abbiamo riconquistato per Napoli e per la Campania dopo anni di lavoro rigoroso sul piano istituzionale, sul piano amministrativo, sul piano della gestione dei bilanci». Così De Luca parla del «miracolo» della sanità campana. Ed è la prova di forza del presidente che vuole dire la sua sul nome del candidato del centrosinistra. E sembra non gradire Roberto Fico dei 5 stelle in pole position. Per oltre venti minuti di diretta Fb, De Luca si è intrattenuto sull'elezione del nuovo papa, Leone XIV: «Ha parlato di pace, è stato in totale continuità con papa Francesco, con un stile diverso». Da presidente di Regione si è cimentato nell'analisi geopolitica alla base della scelta di Robert Prevost: «Con questo Papa nord americano - ha spiegato - credo che sarà difficile alimentare le spinte del fondamentalismo cristiano presenti fortemente nel nord America e ci sarà una difficoltà per Trump di tagliare gli aiuti alle associazioni di volontariato». Ancora: «Il grosso degli aiuti al bilancio del Vaticano arriva dagli Stati Uniti, con la sua sobrietà e con il fatto di essere nato in America sarà difficile non dare un aiuto anche alla chiesa cattolica». E alla fine De Luca ha pronosticato: «Con questo nuovo Papa non ci sarà un arretramento nella tutela dei più deboli, lo farà magari in maniera meno dirompente rispetto a papa Francesco». — AL. GE.

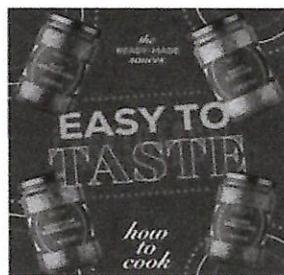
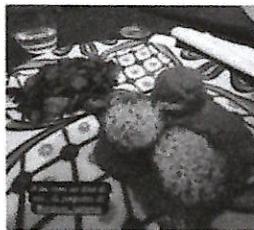


© Il presidente Vincenzo De Luca



Dal lunedì al venerdì Business Lunch Menù a soli 10€

APERTI TUTTI I GIORNI



Per i clienti delle strutture
albergiere e ricettive
sconto 15%
sul Menù alla carta



Francesco e Michele vi aspettano!!!

Vico Alabardieri, 30 - Napoli (Adiacente Piazza dei Martiri)

Tel. 081 0128775 • www.anticalatteria.it

Francesco Palermo 338.4968939

Michele Silvestri 338.3234001

L'Interporto di Nola sprint aumentano i collegamenti con lo scalo di Gioia Tauro

Si amplia la nuova dorsale su ferrovia del Mezzogiorno: da 2 treni a settimana si passa a due al giorno, così lo snodo campano movimenterà più merci

L'EVOLUZIONE

Antonino Pane

Da due treni a settimana a due treni al giorno. I traffici aumentano e cresce parallelamente anche la movimentazione ferroviaria in uno degli interporti ferroviari più importanti del Mezzogiorno, quello di Nola. E così, il trasporto ferroviario di container operato da Medlog e dall'impresa ferroviaria Medway, entrambe società del Gruppo Msc, fra il porto di Gioia Tauro in Calabria e il Terminal Intermodale di Nola, sta beneficiando anche di un significativo aumento in termini di volumi trasportati. Un filo diretto, quello tra Gioia Tauro e Nola, che Msc sta esaltando, e beneficia anche della ridotta operatività del terminal Conateco nel porto di Napoli dove, a causa di cantieri in corso per il Pnrr, non si possono provvisoriamente ospitare le grandi navi porta container. Una situazione provvisoria che potrà essere risolta non appena la nuova darsena di levante finirà di essere un cantiere e potrà essere utilizzata come terminal contenitori, destinazione per cui è nata. Intanto, Gioia Tauro non rallenta e trascina verso l'alto anche il polo ferroviario dell'interporto di Nola.

I TRASPORTI

L'Interporto di Nola è diventato negli anni un importante scalo ferroviario che si estende su ben 225mila metri quadrati e dispone di un fascio di ben 13 binari di carico/scarico ognuno lungo un chilometro. L'Interporto di Nola, gestito da Tin S.p.A., nel 2024 ha già registrato un incremento del 18% nelle unità di trasporto intermodale, raggiungendo oltre 70mila unità movimentate. Un andamento che, visto l'aumento dei treni, sicuramente crescerà ancora. I due treni al giorno con Gioia Tauro, infatti, sono tanta roba: stiamo parlando di treni lunghi un chilometro su cui viaggiano contenitori destinati alle aziende campane, lucane, abruzzesi, molisane, laziali... Insomma, i treni stanno attivando un prolungamento del porto calabrese in Campania per servire il mercato del centro-sud attraverso l'hub portuale di transhipment calabrese. Un traffico intenso. Ogni treno, infatti, può trasportare oltre 50 Teu, per cui i volumi che si spostano in entrambe le direzioni sono elevati: non bisogna dimenticare, infatti, che in molte aree del centro-sud arrivano prodotti semilavorati e partono prodotti finiti, che attraverso un servizio di trasporto su ferro nazionale raggiungono le destinazioni finali. E poi anche i benefici per il settore agricolo e per il food in generale che, ha proprio in Campania, un importante polo di produzione per l'export. Non bisogna dimenticare, infatti, che Medlog opera anche collegamenti intermodali tra Nola e rilevanti destinazioni nazionali ed europee, tra cui Milano, Piacenza, e i Paesi del Benelux.

GLI AMPLIAMENTI

Intanto, da Gioia Tauro partono e arrivano più treni e si ingrandisce anche lo scalo portuale. L'Autorità di sistema portuale dei mari Tirreno meridionale e Ionio, comunica, infatti, che la banchina di Ponente del porto di Gioia Tauro è operativa. Si completa così la piena funzionalità commerciale dello scalo portuale, attraverso la disponibilità di tutte le sue banchine. Inaugurata lo scorso settembre, la banchina di Ponente al lato Nord è stata destinata a operazioni commerciali per l'attracco di imbarcazioni in ormeggio e disormeggio pubblico. Si tratta di una destinazione funzionale definita al fine di rendere celermente operativa la banchina, mantenendone comunque, per un prossimo futuro, la sua originaria destinazione che vede le sue banchine riservate alla ricezione del bacino di carenaggio per le operazioni di manutenzione delle navi portacontainer. Con la piena operatività di tutte le banchine portuali si risponde, anche, alla necessità di diversificare le operazioni commerciali dello scalo di Gioia Tauro per offrire un ulteriore servizio rispetto al trasporto di merci che non vengono movimentate tramite containers. A coronare la sua piena operatività c'è stato l'arrivo in porto della nave Msc Bridge che ha attraccato in sicurezza alle banchine. L'Adsp sottolinea che è stato raggiunto un importante traguardo grazie alla piena sinergia istituzionale messa in campo dall'Autorità Marittima e dai Servizi tecnico-nautici insieme all'Autorità di Sistema portuale dei mari Tirreno meridionale

e Ionio. L'obiettivo è quello di migliorare ulteriormente le performance del porto di Gioia Tauro in termini di crescita economica e di sicurezza della navigazione. La seconda vita di Gioia Tauro, dunque, non finisce mai di meravigliare. E, per fortuna, sembrano lontanissimi quegli anni in cui lo scalo calabrese è rimasto abbandonato come una vera e propria cattedrale nel deserto. Oggi si può ben dire che Gioia Tauro è un emblema di uno sviluppo portuale che vede il Sud al timone del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fitto: «Il Sud occasione di sviluppo per l'Europa E sul Pnrr niente rinvii»

Il vicepresidente esecutivo dell'Ue: Zes unica grande attrattore di investimenti e innovazione Sull'attuazione del Recovery «non ci saranno proroghe, dall'Italia fornite le migliori performance»



LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Flessibilità è la parola chiave della nuova Politica di coesione europea perché «non si può pensare di restare fermi con scelte del passato di fronte ai cambiamenti del mondo». Occorre, al contrario, «saper leggere le esigenze dei territori, come nel caso delle aree interne, e adeguare gli interventi con il coinvolgimento di ogni livello istituzionale, dai governi alle Regioni, ai Comuni». Il vicepresidente esecutivo dell'Ue Raffaele Fitto, in videocollegamento con Napoli e con l'evento «Sud chiama Europa», organizzato dall'Osservatorio "Riparte l'Italia", riassume così il senso della Revisione intermedia della Politica di coesione che ha avuto di recente il via libera dalla Commissione Regioni dell'europarlamento alla richiesta di procedura d'urgenza. Una

"riforma" che tocca da vicino anche il Mezzogiorno e il suo ruolo strategico in chiave europea: perché - ricorda Fitto senza derogare al suo nuovo incarico super partes rispetto agli Stati membri - «il Sud non è solamente una parte del Paese, o solo un punto di riferimento di un territorio. Il Sud Italia oggi rappresenta il ponte nel Mediterraneo anche per uno sviluppo che riguarda molto l'Europa e che può essere una grande opportunità». Per essere ancora più chiari: Fitto sottolinea che «bisogna essere in grado di dare risposte per far competere l'Europa a livello geopolitico e in questo il Sud Italia ha una grande potenzialità: avere al centro del Mediterraneo, con la grande sfida geopolitica di fronte alla quale ci troviamo, un territorio così ampio, riconosciuto anche a livello europeo come un'unica Zona economica speciale, una delle più grandi in assoluto, rappresenta un'importante opportunità per attrarre investimenti sul territorio, sostenere il sistema imprenditoriale e adeguare le politiche di intervento ai nuovi scenari».

LE POTENZIALITÀ

Certo, non esiste un solo Sud, sottolinea l'ex ministro. «Non si può declinare il Mezzogiorno in un solo modo», dice, ma qui «ci sono Università e Centri di ricerca in grado di sostenere questo sviluppo: si tratta di crederci, di valorizzare al massimo queste realtà e di costruire politiche che rendano i territori realmente attrattivi, in grado anche di poter superare i luoghi comuni. Ci vogliono uno spirito positivo e una collaborazione multilivello che non a caso è uno dei punti forti della Politica di Coesione».

IL PNRR

Molto dipenderà anche dal Pnrr. Fitto conferma che non ci saranno proroghe, che la scadenza rimane quella di giugno 2026 per il completamento delle opere e del 31 dicembre dello stesso anno per la rendicontazione delle spese. Ma, pur senza entrare nel merito del dibattito italiano (le opposizioni parlamentari hanno chiesto in questi giorni che la premier Meloni riferisca in Aula sullo stato di attuazione del Piano), il vicepresidente Ue si mostra realista: «L'Italia spiega - ha le migliori performance in assoluto e con la Commissione sta discutendo della chiusura della settima rata sulle dieci previste. Va ricordato che il Pnrr è un piano per obiettivi e dunque la spesa è la seconda linea della curva che lo rappresenta: nei primi anni la curva dice che sono molto alte le entrate perché gli Stati ricevono le rate di pagamento una volta dimostrato che gli obiettivi ad esse collegate sono stati raggiunti ma poi, ed è la seconda linea, la curva inizia a scendere perché cominciano a crescere le spese. La Commissione non può che stimolare tutti i Paesi a portare a termine i Piani che, lo sottolineo, sono il frutto di una grande operazione di solidarietà decisa e attuata dall'UE in periodi drammatici. Sta a noi lavorare a tutti i livelli per completare il Pnrr sapendo che i tempi indicati sono quelli e non si possono modificare».

NEW GENERATION

Infine, i giovani. Anche su questo punto le parole di Fitto sono molte chiare, a partire dal "diritto di restare", inserito nel programma della Von Der Leyen e nel documento prodotto da Enrico Letta per definire le possibili priorità della nuova Commissione al quale anche Fitto ha collaborato. «È legittimo uno scambio di esperienze in altri Paesi ma questa deve essere una libera scelta, non una scelta obbligata. "Diritto di restare" vuol dire creare le condizioni nei territori perché questa opportunità venga garantita ai giovani, a partire dalle politiche per le aree interne che combattono con lo spopolamento e con la carenza di infrastrutture e di servizi primari, dalla sanità ai trasporti. Ecco perché questa sarà una delle priorità della Politica di Coesione, adeguata alla lettura delle esigenze dei territori», è il messaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

© Nella foto il dibattito nell'università di Monte Sant'Angelo sull'educazione finanziaria e il management al femminile

L'incontro al campus di Monte Sant'Angelo durante il Festival del Management: "Serve uno choc al sistema"

di IRENE SAGGIOMO

Ancora pregiudizi e stereotipi, divari nei ruoli apicali e nell'autonomia economica. Ma qualcosa, anche se ancora troppo lentamente, sta cambiando nel mondo lavorativo delle donne. E vale anche per il settore dell'economia, che tutt'oggi parla al maschile. È il tema del focus che ieri ha animato il campus di Monte Sant'Angelo della Federico II, nell'ultima giornata del "Festival del management", ideato dalla Sima (Società italiana di management) e dall'ateneo. «Anche quest'anno - spiega Arabella Mocciano Li Destri, presidente Sima - la nostra rassegna si conferma come appuntamento chiave per ripensare il ruolo del management al femminile». L'incontro, intitolato per l'appunto "Il blue dell'educazione finanziaria e del management al femminile" e moderato da Ottavio Ragone, responsabile della redazione napoletana di *Repubblica*, è stato un vero e proprio tavolo di confronto, con interventi di donne rappresentanti di più settori professionali.

Il primo argomento lo affronta Daniela Palumbo, direttrice della sede Banca d'Italia a Napoli. Che mette subito in chiaro quanto «l'alfabetizzazione finanziaria possa appianare il divario di genere ma-



“Noi donne manager contro le discriminazioni e la disparità sul lavoro”

schile e femminile». Naturalmente c'è una correlazione positiva fra competenze finanziarie e redditività dell'impresa e «purtroppo è vero - prosegue Palumbo - che le donne sono spesso vittima di pregiudizi e stereotipi, ma crediamo che attraverso l'educazione finanziaria, possano acquisire ulteriore competenza e sicurezza, che rappresentano le basi per raggiungere l'autonomia finanziaria ed economica». Non a caso «siamo impegnati - spiega - in un progetto di alfabetizzazione finanziaria rivolta alle piccole e medie imprese: con una più elevata conoscenza, la tutela diventa più efficace per la gestione finanziaria, per i rischi di indebitamento, ma anche per la facilità di accesso al credito».

Significativo, poi, l'intervento di Rosaria Covelli, presidente della

La direttrice Bankitalia Napoli, Palumbo: «L'alfabetizzazione economica appiana il divario di genere maschile e femminile»

Corte di Appello di Napoli: «Nel 1965 - afferma - una legge ammetteva le donne ai pubblici uffici. L'Osservatorio al femminile della Corte d'Appello di Napoli evidenzia che oggi sono più le donne che gli uomini a superare i concorsi pubblici». Con un dettaglio però, per niente risibile: «La percentuale si riduce negli incarichi direttivi: nei tribunali e nelle procure, i ruoli al ma-

schile sono superiori». C'è speranza: «L'assottigliamento del divario credo sia solo una questione di tempo: gradualmente le donne raggiungeranno questa parità. Indicativo è proprio il fatto che gli uffici giudicanti a Napoli abbiano vertici al femminile: oggi le donne in magistratura non sono solo per il Diritto di famiglia e dei minori, oggi una magistrata è idonea a qualsiasi settore, perché più predisposta al dialogo, alle connessioni e alla collaborazione. E questa è una caratteristica tutta femminile».

Prende poi la parola, sempre sul management d'impresa, Stefania Brancaccio, imprenditrice e presidente del Comitato imprenditoriale al femminile. Entra nel merito delle differenze di genere all'interno della sua stessa azienda (settore metalmeccanico), dove le ingegne-

re, in passato, non avevano nemmeno l'abbigliamento adatto ai cantieri: «Il numero delle scarpe da lavoro - sottolinea - partiva dalla taglia 41, le tute dei metalmeccanici erano solo intere, quindi le donne, per andare al bagno, dovevano spogliarsi totalmente». Non solo: «Le piccole aziende di imprenditoria femminile - riprende Brancaccio - soffrono di un'altra enorme difficoltà, quella di accesso al credito. Io, le regole del '68 le ho riscritte. Perché erano inaccettabili. E questo l'ho potuto fare con l'aiuto dell'Inail». Per l'imprenditrice «la leadership non c'entra niente con il genere: si deve riequilibrare la potenza femminile e maschile e posso affermare che le donne sono le migliori manager, e quelle che tornano dalla maternità sono ancora più brave».

Chiudono il tavolo, col coordinamento di Maria Colurcio e Tonino Pencarelli (in sinergia con Banca d'Italia) l'imprenditrice Francesca Capone (Comitato piccola industria per Confindustria Campania), Roberta De Natale (Crai), Anna Papa (presidente della Scuola Economia e Giurisprudenza dell'università Parthenope), Cristina Peano (Protriviti Italia) e Adele Pomponio (direttrice vicaria di Inail Campania). Concordi su un concetto fondamentale: le donne devono potersi esprimere nella loro completezza nel mondo del lavoro. Dando «uno choc al sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Marone “Un monologo per ridere in scena delle mie fobie”

di PASQUALE RAICALDO

«Sapete che esiste anche la papafobia? Proprio così: è una paura intensa e irrazionale della figura del pontefice». Sorride, lo scrittore Lorenzo Marone, che le paure, più o meno classiche, le porta al Nuovo Teatro Sancarluccio (via san Pasquale a Chiaia): dopo l'esordio di ieri, il suo “Tanto vale ridere. Monologo di un ipocondriaco” torna stasera (alle 21) e domani (alle 18). «E parto dalla madre di tutte le pau-

Lo scrittore fino a domani protagonista al Nuovo Teatro Sancarluccio: “Uso l'ipocondria per parlare di tematiche esistenziali”

re, l'ipocondria, quell'ansia irrazionale che direzioniamo verso un sintomo corporeo, ingigantendolo, e che in fondo sintetizza non già la paura di morire ma quella di vivere e la nostra ossessione per il controllo», spiega Marone, 13 libri di successo tradotti in 24 Paesi e una rubrica domenicale (*Granelli*) su *Repubblica*

Napoli. Lui, del resto, è da tempo reo confesso, come testimonia “Inventario di un cuore in allarme”, il volume in cui prendeva in giro se stesso, senza timore di mostrarsi vulnerabile. «Il monologo usa l'ipocondria e fobie varie come pretesti per parlare di tematiche esistenziali, invogliando a scorgere la bellezza, sempre e comunque. A teatro porto un po' di ironia in più per guardare tutto dalla giusta prospettiva e condurre il pubblico in un percorso di 50 minuti di riflessioni». Ampio il repertorio delle paure già confessate dallo scrittore: «Paura di volare, mal di mare, aracnofobia: qualcuna me la sono messa alle spalle». E poi



© Lorenzo Marone, in scena fino a domani al Nuovo Teatro Sancarluccio

le malattie: «L'ipocondriaco trascorre ore su internet alla ricerca di diagnosi che confermino i sospetti. Nel monologo rifletto anche su come fare i conti con le fobie, superandole e condividendole». Un monologo sull'essere umano, soprattutto, da attento (e ironico) osservatore del mondo: «Si ride molto - continua Marone - anche di disturbi ossessivo-compulsivi più diffusi di quanto si pensi: non c'è solo chi si lava le mani dieci volte al giorno. La verità, come nell'adagio popolare, è che il cervello è “na sfogliata” e “cipolla”. Un magic moment per lo scrittore: il 31 marzo ha inaugurato al Vomero la libreria emotiva “Luce” con la mediatrice familiare Roberta Nicodemo: libri suddivisi in categorie emozionali e workshop per la scrittura terapeutica. «Oggi preferirei allontanarmi dalla folla per scrivere», dice. Prima di farlo, oggi e domani guarderà negli occhi il pubblico, sorridendo insieme di comuni fobie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFLESSIONI

di GENNARO MATINO

Le parole nuove
del Pontefice

Ha parlato al mondo con parole nuove. Non ha solo preso il nome di papa Leone XIV, ha preso su di sé il peso del tempo presente. Il nuovo vescovo di Roma è stato eletto e il suo primo sguardo, la sua prima parola, hanno già rivelato l'urgenza di un passaggio. Il mondo ascolta, ma non aspetta. È un tempo che chiede verità, ma anche voce. Chiede profezia, non solo gestione. E in questa soglia di cambiamento, ciò che la Chiesa dirà, e soprattutto come lo dirà, segnerà il suo destino. Il tempo che ha davanti non consente rinvii. È finita l'epoca in cui si poteva attendere che le parole della Chiesa trovasse ascolto per autorevolezza istituzionale. Oggi, senza una profonda conversione linguistica, nessuna evangelizzazione sarà possibile. E senza evangelizzazione, la Chiesa rischia di diventare progressivamente muta, irrilevante, marginale. Da tempo, il linguaggio ecclesiale appare affaticato, ripetitivo, lontano. Troppo spesso parla all'uomo di ieri, ignora la fatica dell'uomo di oggi e non sa immaginare quello di domani. La crisi della fede è anche, e forse prima di tutto, una crisi di linguaggio. Per questo la sfida del nuovo Papa sarà, prima ancora che di governo o dottrinale, una sfida comunicativa. Dovrà abitare le lingue della modernità senza cedere all'effimero, dovrà ascoltare prima ancora di parlare, e trovare parole che non siano solo vere, ma anche vive. Parole che feriscano e guariscano, come sapeva fare il Maestro di Galilea. Il Concilio Vaticano II l'aveva colto con lucidità questo nodo, quando parlava della Chiesa come popolo di Dio in cammino nella storia, chiamato ad annunciare il Vangelo "in linguaggio accessibile a ogni epoca e cultura". Ma questa intuizione si è spesso arenata in traduzioni timide, in ritualità ingessate, in una paura latente del nuovo. Eppure la Chiesa è nata a Pentecoste, cioè da un'esplosione di lingue, non da un proclama uniforme. Parlare in lingue diverse non era una concessione, era il segno dell'universalità del messaggio. La parola del Vangelo è diventata credibile ogni volta che ha saputo farsi comprensibile. E ha fallito ogni volta che ha scelto di chiudersi nel solo recinto della lingua sacra, dimenticando la carne del mondo. Papa Francesco ha compreso questa urgenza e l'ha portata al cuore del suo pontificato. Ha parlato al mondo con la grammatica della misericordia, ha preferito i gesti alle formule, ha saputo abitare i crocevia della storia contemporanea con disarmante semplicità. Ha ripetuto che la realtà è superiore all'idea, che il tempo è più importante dello spazio. Ma soprattutto ha rotto il cristallo di un linguaggio autoreferenziale e difensivo. Ha riconsegnato al mondo la figura del pastore che cammina davanti, ma anche dietro e dentro al suo popolo. E ha ricordato alla Chiesa che non serve un potere che domina, ma una Parola che si dona. Ora il testimone è passato. E con esso l'urgenza di fare un passo oltre. Il mondo di oggi non è semplicemente cambiato: è in rivoluzione permanente. La parola corre, muta, si spezza e si reinventa nell'intelligenza artificiale, nei canali digitali, nelle culture ibride, nelle emozioni collettive. Non basta più rincorrere questi linguaggi: occorre anticiparli. Non con il marketing, ma con la profezia. Non con l'adeguamento passivo, ma con la capacità di parlare dentro il presente per aprire al futuro. Per questo serve un Papa profetico. Un uomo che non si limiti ad amministrare l'esistente, ma che osi rifondare. Che abbia già abbandonato la nostalgia delle certezze perdute e affronti, con coraggio, le domande nuove. Che comprenda che il linguaggio della fede non si impone con il volume, ma si testimonia con credibilità. Che dica la verità anche quando non conviene, ma che lo faccia in modo che chi ascolta senta che è detta per amore. Che abbia il coraggio di mettere in discussione stili, formule, liturgie, dove queste non generano più vita. Che riconosca che non c'è una lingua ufficiale per la fede, ma solo la lingua viva di chi cerca Dio. Solo una Chiesa che sa parlare la lingua dei suoi figli può essere madre. Solo una Chiesa che osa ritradurre il Vangelo può continuare a trasmetterlo. E solo un Papa che ama il rischio della parola incarnata potrà condurre la barca di Pietro nel mare aperto del mondo, senza paura delle tempeste. Perché oggi non si tratta di salvare la Chiesa: si tratta di restituire la sua voce. E chi ha voce, ha futuro.

L'ANALISI

di MASSIMO VILLONE

L'intelligenza artificiale
e le scelte di Leone XIV
per il lavoro e i diritti

L'elezione del cardinale Prevost è stata in parte una sorpresa. Ora, le domande: continuità o discontinuità rispetto a papa Francesco? E alla fine che importa a un non credente? Il tempo risponderà.

Già traspare, però, una sostanziale continuità su temi essenziali. Ricorre più volte in piazza San Pietro il riferimento alla pace, «disarmante, disarmata, umile, perseverante». Ricorrono le parole «dialogo» e «ponte», con la Chiesa missionaria, la carità, la vicinanza a chi soffre in primo piano. L'omelia di venerdì 9 maggio richiama «l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco». Siamo all'opposto dei muri, delle deportazioni, dei morti in mare, dell'indifferenza per gli ultimi. Non a caso, in Usa l'ultradestra attacca l'elezione come la scelta peggiore per il movimento Maga, mentre l'opposto fronte liberal vede un possibile antagonista di Trump sullo scenario mondiale.

È indicazione significativa per il futuro il nome Leone XIV, come lo stesso papa conferma parlando ai cardinali due giorni dopo l'elezione. Ci riporta a Leone XIII e all'enciclica *Rerum Novarum* del 1891, che assume a oggetto la «questione operaia... al fine di mettere in rilievo i principi con cui, secondo giustizia ed equità, si deve risolvere». È la prima grande enciclica sociale della Chiesa, che si inserisce nell'epocale passaggio tra il XIX e il XX secolo. Basta pensare che nel 1892 nasce il Partito socialista italiano.

Con quella enciclica Leone XIII non esita a immergersi nel sociale, prendendo posizione con forza. Emerge la centralità del lavoro come strumento essenziale della dignità della persona. Leone XIV ci annuncia una enciclica sull'intelligenza artificiale, così cogliendo lo snodo essenziale della nuova rivoluzione industriale del nostro tempo, primario campo di battaglia oggi e domani per la dignità della persona e la giustizia sociale. Leone XIV dovrà ovviamente misurarsi con problemi etici, ma non solo. Incontrerà la resistenza a regolazioni restrittive di giganti del web e di soggetti in cerca di egemonia globale come Stati Uniti e Cina. Un confronto certamente difficile. Ma intanto

cogliamo per noi che la scelta del nome, centotrenta anni dopo la *Rerum Novarum*, richiama temi fondativi della Costituzione del 1948 che sono anche oggi tra i punti focali del confronto politico. Citando l'enciclica, abbiamo qui e ora una questione che secondo giustizia ed equità, si deve risolvere. In specie nel Mezzogiorno. Ne sentiamo l'eco su queste pagine nel richiamo del cardinale Battaglia ai Sud d'Italia e del mondo.

Le ragioni di un nome. Capiamo bene che per la Chiesa l'elezione di Leone XIV può essere stata anche una mediazione su temi sensibili e divisivi. Ma il senso della scelta del Papa è testimoniato non solo dalle (poche) parole fin qui pronunciate, ma dalla sua vita. Per dirne una, dai venti anni nella difficilissima realtà del Perù.

Con la politica italiana vediamo un nesso - non il solo - che interessa anche i non credenti. È dato dai cinque referendum dell'8 e 9 giugno. I quattro sul lavoro sono diretti a ricostruire per lavoratrici e lavoratori proprio quella dignità di cui si discute, ripristinando condizioni minime di giustizia ed equità spesso negate nell'odierno svolgersi dei rapporti di lavoro. E come contestare che il referendum sulla cittadinanza sia volto a costruire un ponte, o quanto meno ad abbassare un muro che oggi si frappone al pieno godimento dei propri diritti da parte di una vasta platea, cui non può imputarsi alcuna responsabilità?

Qualcuno dirà che vogliamo tirare il Papa per la giacca. Niente affatto. La Chiesa di Francesco non aveva timore di toccare questioni economiche e sociali, e punti sensibili nel confronto politico. Ad esempio, è accaduto con la questione dell'autonomia differenziata, contro la quale - e ne ho scritto su queste pagine - la Chiesa, in specie meridionale, ha parlato con chiara fermezza.

Crediamo che quel dissenso abbia favorito la travolgente raccolta di firme referendarie, purtroppo caducata da una sentenza della Consulta sbagliata e non condivisibile (10/2025). Se, come vogliamo pensare, c'è continuità tra la Chiesa di Leone XIV e quella di Francesco, ci aspettiamo un effetto analogo l'8 e il 9 giugno. Andiamo pure al mare, ma non quando vorrebbe la destra. Dopo aver votato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

di SERGIO LOCORATOLO

Salario, l'urgenza di definire
uno standard universale

«Noi siamo per il salario giusto». Così qualche giorno fa Galeazzo Bignami, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera. Ma il centrodestra propone anche una variante sul tema. La Lega si pronuncia, infatti, per il salario «equo». Oltre la manfrina delle chiacchiere, il dato di fatto è che dopo avere bocciato la proposta di salario «minimo» lanciato dalle opposizioni, langue in Parlamento da oltre un anno e mezzo una legge delega sulla riforma delle retribuzioni che non viene né discussa, né votata.

Il disinteresse della maggioranza di governo verso il tema si colora di rivoltino da commedia quando poi la discussione si perde nei distinguo letterali. Il giusto, l'equo e il cos'altro ancora serve semplicemente a coprire il vuoto pneumatico di volontà nell'affrontare la drammatica situazione del lavoro in Italia e delle condizioni di vergogna assoluta a cui sono costretti gli sfruttati, i sottopagati, i non garantiti. Perciò, anche e soprattutto rispetto a questa discromia linguistica, frutto del racconto divagatore di certa politica, rimane il tema di fondo. Ovvero se e in che modo si debba affrontare il problema del riconoscimento della retribuzione sufficiente ad assicurare al lavoratore e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa, come previsto dall'art. 36 della Costituzione. Non una sussistenza libera e dignitosa, si badi. Ma un'esistenza. Ciò vuol dire che la retribuzione non può e non deve avere una mera funzione «assistenziale» ma consentire alle persone di vivere una vita nella pienezza dei principi di dignità e di libertà. Non un mero sostegno materiale, ma il mezzo per garantire al lavoratore lo sviluppo armonico della propria personalità e della propria individualità. Il punto di merito è il seguente.

Vi sono due mezzi per consentire un adeguamento salariale che risponda alle esigenze sopra citate. O demandandolo alla contrattazione collettiva, come avviene ora, o disciplinandolo con legge. In passato, il Cnel, richiesto di un parere in proposito, ha sostenuto la sufficienza della contrattazione collettiva a garantire i lavoratori rispetto all'esigenza di una retribuzione dignitosa. La Cassazione, invece, ha valutato come talora inadeguata la contrattazione collettiva ritenendo corretto applicare, in caso di palese carenza del dato retributivo contrattuale, i contratti collettivi negoziati per altri settori affini

o per mansioni analoghe, o fare addirittura riferimento ad altri indicatori economici e statistici, come suggerito dalla direttiva Ue sul salario minimo adeguato. Ne discendono alcuni effetti collaterali. È noto a tutti che la contrattazione collettiva non disponga della medesima «forza» in tutte le aree del Paese e in tutti i settori. Dove vi è una contrattazione forte, probabilmente l'esigenza di integrare il dato negoziale con un salario minimo è poco avvertito. Ma vi sono aree e/o settori in cui la contrattazione collettiva può essere più debole e, allora, l'esigenza integrativa è più sentita. Ma una differenziazione salariale geografica, come il passato insegna, potrebbe indurre qualcuno a riproporre il tema delle «gabbie salariali», già ampiamente bocciato dalla storia e solo foriero di disuguaglianze. Senza sottacere che, in mancanza di un quadro normativo uniforme, si stanno facendo largo alcune meritorie iniziative «autonomistiche» in materia, provenienti da grandi città come Milano, Napoli e Firenze. Ma anche lasciare il tema della definizione della giusta retribuzione alla sola contrattazione collettiva ha delle controindicazioni. Da un lato, infatti, si ripropone la mai definita questione del riconoscimento della personalità giuridica dei sindacati e la verifica del loro grado di rappresentatività. Dall'altro, i tempi eccessivamente lunghi degli accordi sindacali e la conseguente impossibilità di adeguare prontamente le retribuzioni, soprattutto a fronte di contratti scaduti da anni e non ancora rinnovati, rende difficoltoso delegare completamente la materia alla contrattazione collettiva.

Ora bisogna scegliere. E trovare un punto di equilibrio tra la necessità di assicurare una tutela generale per i lavoratori, il ruolo della contrattazione collettiva e l'urgenza di escogitare un meccanismo che sia in grado, in tempo reale, di adeguare le condizioni retributive. È pertanto ineludibile che il Parlamento e il Governo, in accordo con le parti sociali, decidano al più presto quale strada prendere. La dignità di milioni di lavoratori non può rimanere eternamente esposta agli umori e alle bizzarrie di qualche buono a nulla capace di tutto. La necessità di definire almeno uno standard retributivo universale non è più rinviabile. Che sia equo, giusto o minimo è il meno. Che sia e basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli, va a rilento il piano dell'ex Whirlpool

Vera Viola

Italian Green factory, la newco controllata da TeaTek di Felice Granisso che nel 2023 ha rilevato la ex Whirlpool di Napoli dopo una lunga vertenza, porta avanti gli investimenti per il rilancio del sito produttivo, ma con passo lento.

La complessità dell'intervento di risanamento e di ricostruzione del sito e le procedure per l'ingresso di Invitalia nella società con il Fondo di garanzia, unite ai tempi lunghi per la concessione del finanziamento pubblico, hanno rallentato l'intervento rispetto al cronoprogramma iniziale.

Da parte del gruppo TeaTek c'è però grande ansia di andare avanti, per far fronte a una domanda crescente di impianti fotovoltaici di ultima generazione e guadagnare quote di mercato. In attesa dunque che venga definito e firmato il contratto di sviluppo con Invitalia (che detiene il 25% del capitale di Igf ma la procedura deve essere completata), Granisso ha urgenza di avviare la nuova produzione di sistemi per l'energia da fotovoltaico. Non potendo ancora agire la nuova società Igf (la cui compagine non è al completo) e non essendo ancora pronto il sito produttivo di via Argine, la controllante TeaTek si prepara ad anticipare la produzione (che è il core business di Igf) nel vecchio impianto di Acerra entro l'estate.

Già 30 ex dipendenti di Whirlpool, tra operai e impiegati, sono stati destinati ad Acerra per preparare l'avvio della produzione. L'azienda ha fatto ordini di materiali e scorte per un valore di 6 milioni. Ed ha acquistato tutti i macchinari "critici".

Mentre per Igf continua la partita con Invitalia. La società pubblica è entrata infatti nel capitale sociale di Igf con una delibera del 6 marzo scorso, ma l'ingresso si perfezionerà solo a una serie di condizioni, su cui è in corso una discussione. «Abbiamo chiarito molti punti», precisa Granisso.

Una delle condizioni è la firma del contratto di sviluppo per il quale, come si diceva, c'è grande attesa. Cambia quindi il cronoprogramma: la prima produzione dovrebbe partire entro due mesi ad Acerra, mentre l'avvio di Igf nella ex fabbrica di lavatrici, con il coinvolgimento di tutti i 280 dipendenti ex Whirlpool assunti e formati, per il momento, è rinviato a gennaio 2026.

Si ricorderà che Igf ha rilevato la fabbrica napoletana nel 2023 per produrre inseguitori solari (trackers), power skids, trasformatori. Inoltre nello stesso sito punta a creare un Green Innovation Center. Insomma, il progetto è di creare, dove un tempo di producevano lavatrici, una fabbrica green con produzioni totalmente italiane. A questo scopo, ha previsto un investimento di 90 milioni. Per accelerare i tempi la società partenopea ha anche preso in locazione un capannone a Pomigliano D'Arco in cui nel medio termine concentrare la produzione.

La società capofila TeaTek è stata fondata nel 2009 a Napoli: oggi opera in 14 Paesi e quattro continenti, occupandosi di progettazione e costruzione di impianti fotovoltaici e automazione delle reti idriche.

Intanto già si studia anche un ulteriore ampliamento del progetto che farebbe lievitare l'investimento a 114 milioni.

In pratica si vuole creare all'interno della fabbrica green di Igf anche una linea di trattamento galvanico. Ma tutto ciò sarà oggetto di un nuovo piano industriale da completare solo dopo l'ingresso definitivo di Invitalia nel capitale sociale di Igf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cybersecurity e transizione energetica cruciali per la competitività delle Pmi

Silvia Pieraccini

Cybersecurity e transizione energetica sono due tra i problemi più urgenti che le aziende – soprattutto quelle piccole e meno strutturate – si trovano ad affrontare in questa complessa fase economica. Ma oggi la scelta non è più tra investire o non investire in sicurezza digitale e in efficientamento energetico e fonti rinnovabili: il traguardo è obbligato per chi vuol continuare a competere e a crescere. È il messaggio emerso nella prima giornata del Forum Piccola Industria di Confindustria, che si è tenuto nel Salone de' Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze (si concluderà oggi con l'intervento del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini), aperto dalla sindaca Sara Funaro e dal presidente di Confindustria Toscana, Maurizio Bigazzi. «La piccola e media impresa è la parte dell'industria italiana che garantisce la tenuta del sistema – ha sottolineato Bigazzi – ma è anche quella che beneficia di meno dell'attenzione delle politiche pubbliche. Serve una rivoluzione culturale che dia finalmente al nostro lavoro il peso e il rispetto che merita».

Nel frattempo le imprese non possono stare ferme. «Le piccole e medie aziende che fanno parte delle catene di fornitura dovranno necessariamente migliorare il loro cyber index – ha spiegato Ernesto Lanzillo di Deloitte Private Leader – altrimenti rischiano di essere espulse da queste filiere. E per riuscirci devono fare tre cose: potenziare la governance, innalzare la qualità dei software utilizzati, e creare consapevolezza all'interno dell'azienda su quali sono i rischi».

Su questo fronte qualche passo avanti è in atto: «Sta crescendo la consapevolezza della strategicità che la cyber sicurezza ricopre», ha spiegato Giorgia Dragoni, direttore dell'Osservatorio Digital Identity del Politecnico di Milano, sottolineando come esista però un divario tra le imprese più strutturate e quelle piccole e meno strutturate, che hanno un minor livello di protezione dagli attacchi informatici. Nel 2024 in Italia le grandi aziende che hanno subito un incidente seguito da un intervento oneroso sono il 7%, le piccole imprese che hanno fatto lo stesso sono il 9%.

In ogni caso «qualche miglioramento rispetto all'anno precedente c'è», ha aggiunto Milena Rizzi, capo servizio regolazione dell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza che poche settimane fa ha presentato il Cyber Index Pmi 2024 con un punteggio medio di 52 (su 100), ancora sotto il livello di adeguatezza: «La cosa importante è scardinare la logica secondo cui la cybersecurity rappresenta un onere: piuttosto è un investimento per il futuro», ha detto. Lo stesso approccio serve per

affrontare la transizione energetica: le piccole imprese devono capire come ridurre i consumi e migliorare l'efficienza, come ha fatto Fonderia Ghirlandina che al Forum ha raccontato il percorso seguito. «E faccio un appello ad utilizzare i bandi per l'efficientamento energetico che abbiamo predisposto per il ministero dell'Ambiente, che scadranno in giugno», ha detto Franco Cotana, amministratore delegato di Rse, società del Gruppo Gse controllata dal ministero dell'Economia che fa ricerca sul sistema energetico nazionale. Ma la transizione energetica può essere anche un driver di sviluppo per le piccole imprese del settore, come dimostra il caso della Dcs Costruzioni e come ha spiegato Enel: «Stiamo aiutando le piccole aziende locali, che rappresentano l'85% dei nostri tremila fornitori, a seguirci nel percorso di transizione energetica – ha detto Gaetano Evangelisti di Enel Italia – percorso cui sono destinati 100 miliardi di euro di investimenti nel piano 2023-2027. Abbiamo fatto tanti corsi di formazione e i risultati si vedono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baroni: «Industria al centro, più investimenti e competenze»

Nicoletta Picchio



Intelligenza artificiale e innovazione, sicurezza energetica, cambiamento climatico e la gestione delle calamità, la difesa e l'aerospazio: sono i grandi trend attuali che stanno guidando i nuovi equilibri mondiali. «Sono fonte di incertezza ma a anche di opportunità. Possono rappresentare una minaccia per il fare impresa se non gestiti, ma anche occasioni di sviluppo su cui concentrare le nostre energie e gli investimenti». È una riflessione ad ampio raggio quella di Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, nel discorso di apertura del Forum annuale, a Firenze.

L'industria va messa al centro: «è una questione di sicurezza nazionale». L'Europa è indietro nell'Intelligenza artificiale, in cui oggi sono protagonisti Usa e Cina. «Difficile rincorre questi due continenti, ma per le Pmi italiane si tratta di cogliere la sfida di integrare strumenti di IA su nicchie produttive dove è fondamentale il dominio e la conoscenza del processo», ha spiegato Baroni. Però occorre poter contare su due elementi imprescindibili: investimenti e competenze. «Su questi serve l'impegno collettivo. Bisogna fare di più, su Transizione 5.0, che comincia a funzionare meglio, non riusciremo a recuperare i ritardi, salvo modifiche. Non riusciremo nemmeno lontanamente ad avvicinarci ai 6,3 miliardi di dotazione, è uno spreco enorme», ha detto Baroni.

All'innovazione digitale è legato anche il tema dell'energia e transizione climatica: «è un problema di competitività per le imprese, un problema sistemico, di interesse generale» ma è anche, per Baroni, un ambito di investimento in tecnologie digitali, efficientamento dei consumi, dei costi e delle emissioni. «Nessuna polemica, abbiamo impostato il Forum per parlare di opportunità. Ribadiamo con forza la richiesta di un confronto tra parti e soggetti che hanno ruoli, priorità e interessi diversi per arrivare in tempi ragionevoli a soluzioni condivise. Mi sembra che un'azione decisa a favore di un abbattimento dei costi sia l'indirizzo del governo,

ribadito l'altro giorno in Senato dalla presidente Meloni. Non possiamo che attenderci una sua concretizzazione il più possibile rapida. I problemi esogeni che minano la competitività delle imprese italiane, a partire dai conflitti in atto e dai dazi, sono troppi per permetterci il lusso di non risolvere quelli che abbiamo a casa».

Parlando di cambiamento climatico il presidente della Piccola ha ricordato il Protocollo che esiste da anni con la Protezione Civile ed ha affrontato il tema delle polizze catastrofali: «riteniamo importante lo strumento dell'assicurazione per danni catastrofali, vorremmo però che l'obbligo assicurativo rappresenti solo il tassello di un ampio intervento di messa in sicurezza sul territorio a partire dalle aree più esposte, attraverso un adeguato investimento di risorse pubbliche. Così come avrebbe certamente senso supportare attraverso qualche meccanismo di incentivazione le imprese che decidano di investire su strutture e impianti per ridurre l'esposizione ai rischi».

Infine difesa, aerospazio: «mercati con grandi differenze, ma accomunati da una caratteristica, una domanda che spinge le imprese ad investire», ha sottolineato Baroni.

Bisogna agire in Italia, ma non basta: anche l'Europa si deve muovere. L'Ue, ha detto Baroni, sta andando verso una sburocratizzazione, ma non è ancora arrivata la svolta per mettere l'industria al centro. La nuova Commissione si è impegnata a ridurre il carico burocratico per le aziende del 25 e del 35% per le pmi: «siamo fiduciosi del percorso avviato con il primo pacchetto Omnibus veda presto nuove tappe. Ma non vediamo, proprio nel medesimo documento, quella svolta che si auspicava proprio riguardo all'industria. Vorremmo assistere a gesti concreti, anche la collaborazione tra associazioni di rappresentanza e rispettivi governi è importante, per questo siamo molto soddisfatti della nomina di un rappresentante italiano per le Pmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marcegaglia: il costo delle bollette ammazza le imprese

Silvia Pieraccini



FIRENZE

Le imprese hanno davanti uno scenario incerto, che impone di affrontare i problemi di competitività. E tra i fattori di competitività Emma Marcegaglia, presidente e amministratore delegato di Marcegaglia Holding, intervenuta ieri al Forum della Piccola Industria di Confindustria in Palazzo Vecchio a Firenze, ne ha indicato uno sopra tutti: il costo dell'energia. «Un gap di prezzo di questo tipo rispetto ai nostri competitor ammazza le imprese – ha spiegato – non solo quelle energy intensive come la mia, ma anche quelle che hanno costi minori. Il decreto bollette non è servito a migliorare la situazione e ora dobbiamo fare solo una cosa: stringerci intorno ad Orsini che sa bene quello che deve fare, trovare un accordo interno, poi chiedere con forza e determinazione che nel brevissimo ci siano delle soluzioni concrete. Non ci può essere una guerra tra chi produce energia e chi la consuma. Dobbiamo far capire che questo è un tema di strategia nazionale».

Marcegaglia ha indicato le azioni da fare, dal disaccoppiamento tra il prezzo dell'elettricità e quello del gas alla partenza dell'energy release, fino all'accelerazione sulle rinnovabili. A lungo termine, invece, è importante «non avere preclusioni sul nucleare di nuova generazione». «Un costo dell'energia come quello attuale non è più sostenibile», ha ribadito l'imprenditrice prima di criticare chi invoca la cancellazione del Green Deal: «Non serve a nulla, anzi ci facciamo del male perché il Green Deal non sarà cancellato – ha detto – quello che dobbiamo chiedere con forza è che venga cambiato approccio, occorre avere più tempo e meno burocrazia. Bisogna eliminare quegli aspetti che rendono la vita impossibile alle imprese».

La tenuta delle imprese in questa fase difficile è l'obiettivo da centrare. «Abbiamo un deficit di competitività strutturale che non ci consente di esprimere appieno il nostro potenziale – ha spiegato la presidente della Piccola Industria di Confindustria

Toscana, Francesca Posarelli -. Occorre una politica industriale che a livello europeo, nazionale e anche regionale metta al centro l'impresa». E in vista della legge sulle aree idonee alle rinnovabili, su cui sta lavorando la Regione Toscana, Posarelli ha chiesto «che non siano inseriti nuovi vincoli rispetto a quelli nazionali». «L'equilibrio e il buon senso guideranno la soluzione», ha ribattuto il presidente regionale, Eugenio Giani, annunciando la volontà di passare dall'attuale 43% del fabbisogno toscano di energia elettrica coperto da fonti rinnovabili (grazie soprattutto alla geotermia) al 70% entro cinque anni.

Tra i settori che offrono opportunità di crescita alle piccole e medie imprese, l'aerospazio si sta ritagliando un ruolo importante: «In Italia abbiamo una supply chain competitiva – ha spiegato Giorgio Marsiaj, delegato di Confindustria per l'aerospazio – e noi stiamo aiutando le aziende a crescere di dimensione e a creare canali di accesso al credito». Opportunità di business si aprono anche nel settore della difesa: «Ci sono campi, come i droni, in cui le capacità della piccola e media imprese potranno essere apprezzate», ha detto Giuseppe Cossiga, presidente Aiad. Concetto ribadito dal ministro della Difesa, Guido Crosetto, nel messaggio che ha inviato al Forum: «La Difesa, che qualcuno immagina distante dal mondo delle Pmi, è invece sempre più legata a questa rete di competenze, tecnologie e innovazione. Nelle piccole imprese si trovano le soluzioni agili, l'ingegno, la capacità di adattamento che servono anche al sistema Paese per garantire sicurezza e autonomia strategica».

Ma la capacità di crescita delle aziende può incontrare rischi pesanti. «Il 49% delle cause di interruzione della continuità aziendale è legato agli attacchi informatici e agli eventi catastrofali», ha spiegato Anna Roscio, responsabile Imprese della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, aggiungendo che «il mondo bancario può aiutare le Pmi nella prevenzione e nelle coperture assicurative che incidono sul profilo di rischio». Per l'assicurazione contro le catastrofi – diventata obbligatoria per tutte le imprese entro fine anno – la strada da fare è lunga: «In Italia oggi solo il 5% delle imprese è assicurato – ha spiegato il dg di Ania, Dario Focarelli - rispetto al 45% della Germania, il 75% del Regno Unito, l'85% della Spagna e il 95% della Francia. La diffusione è il tema-chiave, perché all'aumento delle imprese assicurate i prezzi delle polizze diminuiranno».

I rapporti tra Europa e Pmi sono stati al centro degli interventi di Paolo Casalino, direttore per la Politica industriale del Mimit («Stiamo valutando come inserire negli appalti pubblici l'obbligo che una quota di beni e servizi sia prodotta in Europa») e di Fabrice Le Saché, vicepresidente del Medef (la Confindustria francese) e di BusinessEurope: «L'Europa deve firmare accordi di libero scambio con altre regioni del mondo – ha detto riferendosi ai dazi imposti dagli Usa – perché altrimenti rischia di restare sola tra Cina e Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Domenica 11 Maggio 2025

Energia, Marcegaglia: «I costi delle bollette uccidono l'industria»

Orsini (Confindustria): al lavoro con Palazzo Chigi

«Il costo dell'energia ammazza le imprese», è netto l'allarme lanciato da Emma Marcegaglia, past president di Confindustria e oggi alla guida con il fratello del gruppo siderurgico di famiglia. «In Italia sul costo dell'energia si gioca una questione di strategia nazionale — ha detto l'imprenditrice al forum della Piccola impresa di Confindustria, ieri a Firenze —. Non si può continuare a fare finta di non vedere. Non possiamo reggere un gap di costi sull'energia a questi livelli».

L'uscita di Marcegaglia arriva dopo settimane di tensione tra Confindustria e il governo e nella stessa associazione. Pietra dello scandalo: il decreto bollette. Al suo interno prevista la riduzione degli oneri di sistema per abbassare il costo dell'energia soltanto per le imprese artigiane e del commercio. Nello stesso tempo nessun accenno al disaccoppiamento, chiesto a gran voce dagli industriali (si tratterebbe di abbassare il costo dell'energia prodotta più a buon mercato da fonti rinnovabili). Il problema è che le prime a non essere d'accordo sono le aziende produttrici, a partire da Enel, anch'esse associate a Confindustria (e importanti contributrici).

«Non ci può essere una guerra tra di noi perché se chi produce energia ammazza chi la consuma, poi sono morti anche loro — ha richiamato al pragmatismo Marcegaglia —. Ora dobbiamo unirici al presidente Orsini che sa quello che fa e dobbiamo trovare un equilibrio al nostro interno. Quindi dobbiamo essere in grado di spiegare al governo che stiamo ponendo una questione di strategia nazionale».

Fuori dai soliti schemi anti-europei la posizione di Marcegaglia sul green deal, spesso osteggiato dagli industriali: «Basta continuare a dire che va eliminato. Siamo stati i primi Paesi in termini di sviluppo, abbiamo emesso tanta Co2. Dobbiamo ora fare i maggiori sforzi. Ma dobbiamo chiedere che si tolga tutta la burocrazia inutile e si diano i tempi giusti, questo sì».

Dopo l'assist di Marcegaglia è arrivata la chiusura del presidente Orsini: «Ci servono misure strutturali sull'energia, stiamo lavorando con palazzo Chigi per riuscire a costruire un percorso». Da capire ora se tutto questo basterà a riannodare i fili del confronto interno e con il governo.

Rita Querzè

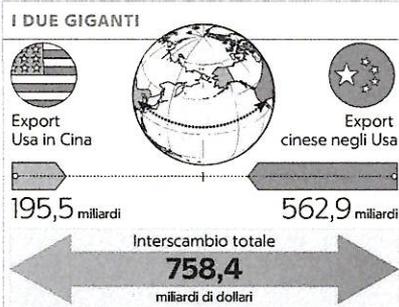
Usa-Cina, primo accordo sui dazi “A Ginevra progressi importanti”

In una nota congiunta i punti dell'intesa tra il segretario al Tesoro Bessent e il vicepremier He
Deciso un meccanismo di consultazione. Trump: “Con Pechino reset totale del negoziato”

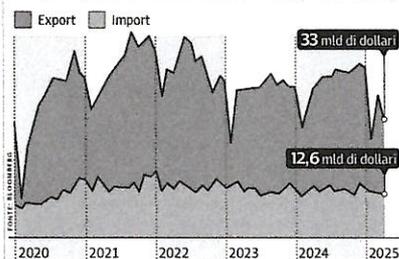
di RAFFAELE RICCIARDI
MILANO

Al termine della due giorni di colloqui a Ginevra, in Svizzera, Cina e Stati Uniti muovono forse il passo decisivo per pacificare il fronte commerciale, sconvolto dall'escalation di tasse doganali arrivate - dopo gli annunci del 2 aprile della Casa Bianca - al 145% da parte degli Usa e al 125% sul fronte cinese. Dopo il gran flettere di muscoli da una parte e dall'altra, colpisce ora sentire Pechino e Washington suonare lo stesso spartito. Il segretario al Tesoro americano, Scott Bessent, parla di «progressi sostanziali» e il vicepremier cinese He Lifeng gli fa eco rimarcando i «passi importanti» sulla via di un dialogo equo, attraverso un impegno alla «consultazione» tra superpotenze. Insomma, pare si possa andare verso quel «reset totale» e «costruttivo» che il presidente Trump auspicava sul social sabato notte, riconoscendo anch'egli i progressi nel dialogo.

I dettagli, fattore non da poco, sono attesi per la giornata di oggi, con un comunicato congiunto. Da parte della Casa Bianca, a ieri sera, solo una scarsa nota che annuncia il «trade deal», l'accordo commerciale con la Cina, e lascia spazio alle dichiarazioni dei suoi capi-delegazione. Il numero uno del Tesoro americano si limita a rimarcare il fatto che i colloqui sono stati «produttivi». È il rappresentante per il Commercio, Jamieson Greer (presente a Ginevra con Bessent) a usare la parola magica: «agreement». Lo fa quando rimarca «la rapidità con cui siamo riusciti a raggiungere un accordo, il che



L'export cinese verso gli Usa è sceso di un quinto ad aprile (saldo commerciale dei beni: 20,4, mld di dollari)



La reazione delle Borse mondiali indicherà se i mercati credono nel dialogo

riflette che forse le differenze non erano così grandi come si pensava». E, poco oltre, il fatto che «l'intesa aiuterà (gli Usa, ndr) a risolvere il problema dei 1.200 miliardi di dollari di deficit commerciale», ragione per cui Trump aveva fatto ricorso all'emergenza nazionale per lanciare la sua offensiva alle dogane.

Molto resta ancora da capire. La delegazione cinese spiega che ci sarà un nuovo «meccanismo di



consultazione» economico e commerciale tra Pechino e Washington, guidato dagli stessi Bessent ed He. Il vicepremier del Dragone riconosce agli americani professionalità nei colloqui, e la disponibilità a fare sforzi da ambo le parti che potrebbero portare a ulteriori negoziati su temi di interesse reciproco. Ma non dimentica l'avvertimento: lo sviluppo della Cina viene prima di tutto, la guerra commerciale Pechino non la vuole, ma se c'è da combattere non ha paura di farlo.

Immediata la soddisfazione del Wto guidato da Ngozi Okonjo-Iweala, che parla di un passo importante per il mondo intero e invita i due litiganti a dare continuità allo slancio ginevrino, con soluzioni pratiche che attenuino le tensioni e restituiscano certezze al mondo degli affari. Quando? Il vice ministro del Commercio Li

Il segretario al Tesoro Usa Scott Bessent (a sinistra) e il rappresentante al Commercio Jamieson Greer ieri a Ginevra. Nella foto sotto il vicepremier cinese He Lifeng



Chenggang prende a prestito la saggezza cinese: «Se i piatti sono deliziosi, la tempistica non ha importanza». Efficace, ma significa che non tutto è ancora nero su bianco. Però il diavolo sta nei dettagli e già da stamattina si capirà se ai mercati bastano le parole concilianti giunte dal lago alpino per fidarsi. Certamente l'urgenza di arrivare a una intesa è cresciuta insieme ai timori di un contraccolpo su prezzi, filiere e andamento economico: Jp Morgan calcola che con i dazi attuali l'import dalla Cina possa crollare del 75-80% nella seconda parte dell'anno. E molti economisti ammoniscono che, visto il livello a tripla cifra raggiunto nelle tariffe, una retromarcia solo parziale lascerebbe comunque ferite profondissime nelle relazioni commerciali da oltre 700 miliardi tra le due parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONY MORATO

Conti e strategie Unicredit oggi l'esame del mercato

Gli analisti prevedono l'utile nel trimestre a circa 2,3 miliardi. Attesa per le prossime mosse di Orcel

Unicredit si presenta questa mattina al mercato con i conti del primo trimestre e - ritengono in molti - con qualche indicazione in più sulle sue strategie di espansione in Italia e all'estero. Il cda che si è riunito ieri a Milano ha esaminato infatti i risultati dei primi tre mesi dell'anno, che secondo il consenso degli analisti dovrebbero essere lievemente inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno record 2024, con l'utile netto poco sopra i 2,3 miliardi. Una previsione che l'Istituto guidato dall'amministratore delegato Andrea Orcel potrebbe anche superare, se i profitti da trading si rive-

lassero particolarmente buoni.

Ma, al di là di conti, quel che il mercato si aspetta è qualche chiarimento sulle prossime mosse di Orcel nel rischio bancario. Possibile che già ieri il Ceo abbia dato un aggiornamento ai consiglieri, puntando in particolare sullo stato - finora ben poco avanzato - dell'interlocazione con il governo, dopo che il golden power esercitato da palazzo Chigi sull'Ops di Unicredit verso Banco-Bpm ha imposto condizioni assai dure alla banca offerente. Ma all'attenzione degli investitori c'è ovviamente anche il difficile percorso che dovrebbe portare Unicredit a conquistare Commerzbank in Germania e soprattutto eventuali mosse sul fronte Mediobanca e Generali, dopo che nell'ultima assemblea del Leone Unicredit ha votato la lista di minoranza di Caltagirone.

— F.MAN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Tra Fisco e imprese regole certe e trasparenti»

L'iniziativa. Prima tappa a Bologna del road show di agenzia Entrate, Mef e Confindustria per rafforzare la collaborazione tra istituzioni e imprenditori. «Ires premiale più forte per dare risposte a chi investe»

Nicoletta Picchio



Un road show sul territorio per rafforzare la collaborazione tra Fisco e mondo imprenditoriale. È partito ieri da Bologna il ciclo di eventi “Patti chiari, per imprese forti” promosso da Confindustria, ministero dell’Economia e delle Finanze e agenzia delle Entrate per far conoscere alle aziende l’istituto dell’adempimento collaborativo. Un titolo che già contiene il principio fondante della misura: promuovere una relazione strutturata e trasparente tra imprese e amministrazione finanziaria, basata sul confronto preventivo, sulla fiducia reciproca e sulla certezza del diritto.

«Mettere al centro il rapporto tra istituzioni e imprese in un clima di reciproca fiducia per noi è fondamentale. Se il paese è unito in questo patto sociale, che è un patto per la crescita, oltre ad essere il quarto esportatore al mondo potrà essere ancora più forte e questo lo speriamo», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che ieri era a Bologna all’evento, al quale hanno partecipato il vice ministro dell’Economia e delle Finanze, Maurizio Leo, il direttore dell’agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, il Comandante Interregionale della Guardia di Finanza, Fabrizio Cuneo e la presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Annalisa Sassi.

Dialogo, trasparenza, certezza del diritto sono i principi che sono stati condivisi nel confronto di ieri. «Per le imprese la certezza del diritto è centrale. Per noi è fondamentale riuscire a capire quale sia il campo di gioco e quali siano le regole, perché solo stando dentro le regole avremo un processo di crescita. In materia fiscale occorre un cambio di paradigma e di visuale con una maggiore interlocuzione tra le parti coinvolte, per riuscire a premiare le aziende virtuose e penalizzare quelle che

non lo sono. Questo cambio di paradigma – ha continuato Orsini - si basa sulla trasparenza reciproca, lato imprese e lato agenzia delle Entrate perché l'interlocuzione è la via. Ci dobbiamo fidare di entrambi, non siamo in contrapposizione, ma in collaborazione. "Patti chiari per imprese forti" è la base di partenza, le imprese sane e serie sono pronte a farlo, sarà fondamentale il tema di chi ci darà supporto, in termini di risorse umane, per l'adempimento collaborativo», ha aggiunto ancora il presidente di Confindustria, che ha insistito anche sull'aspetto dei tempi: «Le imprese hanno bisogno di rapidità, occorre accelerare i tempi anche per quanto riguarda gli interpellati, visto che attualmente i tempi di risposta sono spesso lunghi. Anche il potenziamento dell'adempimento collaborativo credo che vada in questa direzione, rendendo tutto più rapido. Più avremo aziende virtuose, più crescita ci sarà nel paese, il tema reputazionale è importante».

L'incontro di ieri si è tenuto nella sede di Confindustria Emilia Centro, e si è aperto con i saluti di Annalisa Sassi: in Emilia Romagna saranno dal prossimo anno circa 500 le aziende in possesso dei requisiti per accedere al regime dell'adempimento collaborativo (la tempistica prevede un volume d'affari di almeno 750 milioni di euro dal 2024, 500 dal 2026) che diventeranno quasi 1.400 a partire dal 2028, quando la soglia di accesso scenderà ad almeno 100 milioni, quota che salirà a oltre 11mila a livello nazionale. L'adempimento collaborativo prevede un dialogo costante Agenzia e imprese per risolvere in anticipo le potenziali situazioni di rischio.

«Oggi sono già oltre 140 le aziende in adempimento collaborativo e ci fa molto piacere. Vediamo quanto stia generando positività, sia per le imprese, sia per il Fisco. Se vogliamo crescere serviranno più persone, è partito un bando per 350 addetti lato Agenzia delle Entrate, siamo sicuri che questo porterà ad una sinergia maggiore», ha detto Orsini, che ieri ha parlato anche dell'Ires premiale: «Con il vice ministro Leo abbiamo sempre avuto un'interlocuzione positiva, l'Ires premiale è un po' penalizzata per i fondi mancanti, l'auspicio è che possa essere ancora più forte per dare una risposta più positiva a chi vuole fare investimenti».

Per quanto riguarda il road show, il prossimo appuntamento è fissato il 20 maggio, la conclusione sarà a settembre, con l'ultima tappa in programma a Milano. Gli incontri saranno organizzati in collaborazione con le associazioni territoriali di Confindustria, toccheranno le principali città italiane. Il format prevede una prima sessione di presentazione dell'istituto e poi una tavola rotonda sugli aspetti più operativi, con i rappresentanti delle istituzioni, delle categorie professionali e delle imprese del territorio. L'obiettivo è spiegare vantaggi, modalità di adesione e modelli di successo in vista della platea potenziale dei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La due giorni di negoziati a Ginevra si chiude con l'annuncio della Casa Bianca. Oggi i dettagli, attesa per la reazione dei mercati

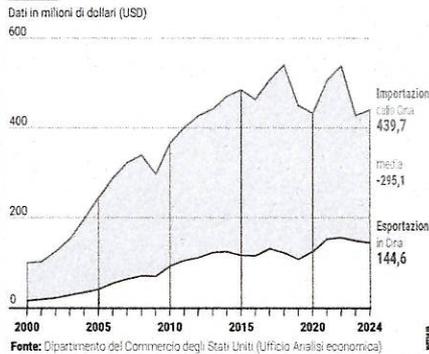
Dazi, è il momento della distensione Gli Usa: "C'è l'accordo con la Cina"

IL CASO

FABRIZIO GORIA

La Casa Bianca annuncia un'intesa commerciale con la Cina, dopo un braccio di ferro di oltre 20 ore in Svizzera. A mancare sono i dettagli, che saranno presentati oggi. Washington e Pechino hanno speso l'ultimo weekend a negoziare per la de-escalation del conflitto commerciale dei dazi da parte del presidente Donald Trump. Il segretario del Tesoro, Scott Bessent, uscendo da Villa Saladin a Ginevra, sede delle trattative, ha detto che «sostanziali progressi» sono stati fatti, come confermato dalla delegazione cinese. Ma si è riservato di fornire i particolari nella giornata di lunedì. Ci sarebbero ancora alcuni aspetti da limare, secondo fonti diplomatiche vicine al dossier. Specie a livello comunicativo, sottolineano. Intanto, Pechino parla di un «meccanismo di

GLI SCAMBI TRA USA E CINA



consultazione sul commercio» bilaterale in arrivo.

Negoziati fra Bessent, il rappresentante per il commercio Jamieson Greer, e la delegazione cinese guidata dal vicepremier He Lifeng sono stati duri. Ma in ambito diplomatico c'è

un cauto ottimismo, specie sul fronte della World Trade Organization, che ha promosso l'incontro insieme con la Confederazione elvetica. L'obiettivo è evitare che restino attivi i dazi statunitensi al 145% contro la Cina, e allo stesso tempo la ri-



SCOTT BESSENT
SEGRETARIO DI STATO
AL TESORO

Nei colloqui sono stati compiuti progressi sostanziali. Le differenze non sono così grandi

torsione di Xi Jinping, con tariffe al 125%. Nella notte fra sabato e domenica Trump si era sbilanciato su Truth, parlando di «un reset totale» dei rapporti commerciali con Pechino, annunciando «grandi progressi».

Più cauta la visione dei media del Dragone, che parlavano soltanto di «un passo importante». Ma He ha confermato le parole di Bessent. La certezza è che la base di partenza è stata netta: da ambo i versanti ci sono state richieste con poco margine operativo. La Casa Bianca domanda una ridefinizione strutturale dei rapporti di lungo termine con Pechino, comprendente più equità nella concorrenza sui prodotti esportati dalla Cina, una maggiore trasparenza, e un blocco all'invio negli Usa dei precursori per produrre il Fentanyl. Di contro, la Cina vuole uno stop a quella che viene definita al pari di un'aggressione.

«Abbiamo visto molta produttività in questi dialoghi», ha detto Bessent. E gli ha fatto eco Greer, che ha parlato di «due giorni veramente costruttivi» e di «differenze non così grandi come precedentemente pensato». Ottimisti sono stati anche il segretario al Commercio, Howard Lutnick, e il numero uno del Consiglio economi-

co della Casa Bianca, Kevin Hassett. Come riferito da Bessent il presidente Trump è stato informato di ogni particolare. Trump ha aperto a una possibile riduzione dei dazi cinesi «fino all'80%», sottolineando che Pechino avrebbe dovuto collaborare. In una nota diffusa alla vigilia degli incontri di Ginevra dalla sua portavoce Karoline Leavitt, è stato chiarito che «l'80% non è un'offerta formale, ma una possibilità». Lo scopo, secondo fonti interne, è contenere l'inflazione senza perdere credibilità sul piano politico, dato che Trump continua a presentare la guerra tariffaria come uno strumento per «riportare l'industria in patria» e riequilibrare il deficit commerciale. Tuttavia, la paura di un rallentamento del Pil nella seconda metà del 2025 è reale, come ricordato dalle banche statunitensi.

Sul fronte cinese, l'impressione generale è che ci sia stato un ammorbidimento. Il vicepremier si è detto soddisfatto della dialettica con i corrispettivi statunitensi e ha parlato di uno strumento di consultazione diretto con Washington sugli scambi fra le due aree. Del resto, anche a Pechino cresce il bisogno di una tregua. I dati sulle esportazioni verso gli Usa sono in calo del 21% su base annua. Vale a dire che la diplomazia commerciale continuerà, in attesa dei dettagli e del responso di Wall Street. —

© RIPRODUCIBILE

LA STAMPA
CON
50 tuttolibri
**È AL SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO DI TORINO**
OVAL LINGOTTO FIERE – W157/W158

DAL 15 AL 19 MAGGIO AL NOSTRO STAND TI ASPETTANO UNA SERIE DI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE.

Festeggeremo insieme i 50 anni di Tuttolibri con le interviste dei nostri giornalisti a tutti i maggiori scrittori e autori protagonisti del Salone.

Vieni a trovarci!

Scopri il salone su www.lastampa.it

**IL SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO**

Dazi, arriva la schiarita prima intesa Usa-Cina

Linea diretta sulle tariffe

L'annuncio del segretario al Tesoro Bessent: «Progressi sostanziali». Oggi i dettagli in un comunicato congiunto. Previsto un meccanismo di consultazione per il commercio

IL NEGOZIATO

ROMA Arriva il telefono rosso tra Stati Uniti e Cina. Come ai tempi dell'Unione Sovietica, quando Washington creò un canale di comunicazione con l'altra superpotenza. Ma questa volta sarà dedicato soltanto alle politiche commerciali. Il fine settimana di colloqui a Ginevra tra gli inviati di Washington e Pechino doveva servire ad arrivare a una tregua nella contesa sui dazi tra le due più grandi economie al mondo. La lunga maratona guidata dal vicepremier cinese, He Lifeng, dal segretario al Tesoro statunitense, Scott Bessent, e dal rappresentante Usa per il commercio, Jamieson Greer, ha raggiunto lo scopo. Oggi ci sarà un comunicato congiunto nel quale saranno chiariti meglio i contenuti di quanto convenuto nelle trattative in Svizzera di sabato e domenica. Alcuni dettagli sono però già chiari. Le due superpotenze hanno deciso di istituire un meccanismo di consultazione sui temi economici e commerciali, che servirà ad approfondire i punti di frizione. Bessent ha parlato di «progressi sostanziali» fatti nel fine settimana. Le stesse parole sono state usate da He. La notizia del meccanismo di consultazione è arrivata dai cinesi. La delegazione di Pechino ha convocato una conferenza stampa a stretto giro dal comunicato con il quale la Casa Bianca annunciava «l'accordo commerciale con la Cina». I due Paesi «hanno fatto passi importanti per risolvere le differenze attraverso un dialogo tra eguali e consultazioni», ha commentato He. Per Washington «è importante la velocità con la quale siamo stati capaci di arrivare a un'intesa», ha spiegato Greer anche lui coinvolto nelle discussioni con il plenipotenziario di Pechino. La rapidità, secondo Washington, è il segnale che le divergenze tra le due superpotenze forse «non sono così larghe come invece si era pensato». Posizione in linea con l'idea di un «completo reset» con la Cina di cui ha scritto Trump in un commento sul suo social network Truth.

LE APERTURE

La Repubblica popolare è finora l'unico Paese escluso dalla moratoria di novanta giorni concessa da Washington ai partner commerciali contro i quali, lo scorso 2 aprile, ha annunciato dazi la cui entità varia da Paese a Paese. Sulle importazioni dalla Cina sono in vigore sovra-tasse al 145% cui Pechino ha risposto con contro-tariffe al 125% sulle merci in arrivo dagli Stati Uniti.

Lo stesso Trump, venerdì scorso, prima dell'avvio dei colloqui in Svizzera, aveva spiegato che dazi all'80% nei confronti della Cina sarebbero potuti essere una soluzione più ragionevole.

Oggi si sapranno meglio i dettagli dell'accordo e allora si vedrà la reazione delle borse che venerdì, negli Stati Uniti avevano chiuso piatte. Nelle parole di Greer l'esito delle consultazioni con l'inviato di Pechino sarà d'aiuto per ridurre i 1.200 miliardi di dollari di deficit commerciale che gli Usa hanno con il resto del mondo -tenendo in considerazione le merci e non i servizi- e che il presidente Trump ha definito «un'emergenza nazionale». Di questo deficit la Cina è considerata tra i principali responsabili. Nel 2024 il disavanzo commerciale statunitense nei confronti di Pechino è stato di oltre 295 miliardi e nei primi tre mesi dell'anno in corso si aggira attorno a 70 miliardi di dollari.

I colloqui di Ginevra lasciano intendere che le prime due economie al mondo stanno provando a lasciarsi alle spalle le tensioni che hanno caratterizzato l'ultimo mese e mezzo, lasciando presagire tempi incerti per l'economia globale. Non a caso parole di elogio sono arrivate dall'Organizzazione mondiale per il commercio.

Nelle ultime settimane il livello di scontro verbale si era alzato al livello di guardia, senza contare le misure prese dai due governi per colpire le esportazioni dell'altra parte. Dall'avvio della politica protezionistica di Trump, Pechino ha accusato gli Usa di bullismo e di agire in modo unilaterale. La Repubblica popolare ha poi contestato i tentativi dell'amministrazione statunitense di spingere gli altri Paesi a ridurre gli scambi con la Cina in cambio di concessioni sul fronte commerciale.

LE NAVI

Nel frattempo i leader cinesi si sono mossi per diversificare le proprie importazioni e togliere una leva ai negoziatori Usa. La stampa cinese ha dato grande risalto alle intese raggiunte subito prima dell'avvio dei colloqui a Ginevra con l'Argentina, per importare soia, grano e oli vegetali. Ad aprile Pechino aveva invece siglato un accordo con il Brasile per l'acquisto di circa 2,4 milioni di tonnellate di soia.

Intanto nei porti statunitensi sono approdate le prime navi che trasportano merci cinesi sulle quali gravano tariffe al 145%. Sette sono già arrivate a Los Angeles e Long Beach. Altre cinque seguiranno nei prossimi giorni, secondo quanto riporta l'emittente economico-finanziaria Cnbc. In totale 12mila container di beni Made in China. Si tratta tra gli altri di prodotti per Amazon, di mobili da vendere nei negozi Ikea, di circuiti stampati Samsung e lavatrici Lg.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto flussi 2026-2028: fabbisogni su base regionale

Lavoro extra Ue. Il Governo prepara il Dpcm che stabilirà gli ingressi per il prossimo triennio Più tempo per la precompilazione delle domande che si terrà in autunno e click day a gennaio

Pagina a cura di Bianca Lucia Mazzei Valentina Melis

Quote suddivise su base regionale, più rispondenti ai reali bisogni di manodopera dei diversi territori. Potrebbe essere questa una delle maggiori novità del prossimo decreto flussi triennale, che dovrà stabilire il numero di ingressi di lavoratori extraeuropei dal 2026 al 2028. Il provvedimento dovrebbe essere varato entro giugno-luglio.

Fino a oggi (il 2025 è l'ultimo anno del decreto triennale 2023-2025) le quote non sono mai state distinte su base regionale ma in relazione alla tipologia di contratto: lavoratori stagionali, non stagionali e attivi nell'assistenza familiare e socio sanitaria. La ripartizione regionale si aggiungerebbe alle precedenti, per rafforzare le misure anti-truffa ed evitare che da alcune zone arrivi un eccesso di domande (come accaduto negli anni scorsi dalla Campania).

Il decreto 2026-2028

La presidenza del Consiglio dei ministri ha cominciato a lavorare alla messa a punto del nuovo Dpcm e il ministero del Lavoro ha raccolto le esigenze di lavoratori extracomunitari delle associazioni datoriali, chiedendo i dati su base regionale. Le quote saranno stabilite considerando anche i dati di fabbisogno per settore stimati da Unioncamere tramite il Rapporto Excelsior, che analizza le previsioni occupazionali delle imprese, i profili più richiesti e il mismatch fra domanda e offerta di lavoro.

Un altro importante elemento del quale si terrà conto è quello delle domande presentate nei click day di febbraio 2025. In alcuni settori ne sono infatti arrivate molte meno dei posti disponibili (nel comparto turistico-alberghiero, ad esempio, le richieste sono state 14.112 su 55mila posti stagionali, ma c'è un altro click day il 1° ottobre).

La procedura

La procedura per l'ingresso dei lavoratori extracomunitari nell'ambito dei flussi 2026-2028 dovrebbe prevedere, dopo la pubblicazione del nuovo Dpcm, la precompilazione in autunno delle domande di nulla osta presentate dai datori e, a gennaio 2026, l'effettuazione dei click day per gli ingressi dello stesso anno. Le

tempistiche sarebbero, dunque, le stesse che hanno contraddistinto gli ingressi 2025: con molta probabilità sarà però allungato il periodo della precompilazione delle domande (che per quest'anno è stato di un mese), come richiesto dalle associazioni datoriali alla luce dei controlli anti-truffa introdotti dal decreto legge 145/2024.

Il fabbisogno nei settori

È l'agricoltura il settore che chiede il maggior numero di lavoratori extraeuropei: 100mila stagionali e 10mila non stagionali, ogni anno, per la pesca e la filiera agroalimentare. In pratica, 330mila lavoratori stranieri nel triennio. È una domanda superiore rispetto agli ingressi consentiti dall'ultimo decreto flussi 2023-2025, che nasce dalla difficoltà di sostituire i lavoratori che vanno in pensione.

Diminuisce, invece, il fabbisogno indicato dal settore turistico-alberghiero, che ha richiesto 26.400 lavoratori stagionali (8.550 nel 2026, 8.750 nel 2027 e 9.100 nel 2028) e 6.900 non stagionali (2.300 ogni anno). In tutto, 33.300 lavoratori stranieri. «Lo scostamento fra domande e quote, le attese congiunturali e i limiti della normativa ci hanno spinto a ridurre la richiesta di lavoratori», spiega Angelo Candido, capo del servizio sindacale di Federalberghi. «Nonostante le modifiche e le semplificazioni, il sistema dei click day – aggiunge – ha delle criticità strutturali e andrebbe superato, rafforzando e semplificando il canale della formazione dei lavoratori extraeuropei nei Paesi di origine».

Sulla stessa linea Nicola Ciccarelli, vicepresidente di Associazione italiana Confindustria Alberghi (Aica): «Il settore alberghiero – spiega – continua a soffrire di carenza di personale, soprattutto per le figure operative, e l'ingresso di lavoratori extracomunitari può essere una soluzione. Il decreto flussi presenta però ancora alcune criticità legate alla procedura complessa e costosa, ai click day e ai ritardi nel rilascio dei visti». «Peraltro – aggiunge – alla presentazione della domanda, e quindi prima della sua accettazione, è necessario allegare l'asseverazione di un professionista abilitato, che attesti il possesso dei requisiti e della capacità economica necessari per assumere il numero di lavoratori richiesto. È un documento oneroso, che grava sulle aziende indipendentemente dall'esito della procedura, e non sempre è semplice reperire un professionista disponibile, tenendo conto delle responsabilità, anche di natura penale».

Nel settore dell'assistenza familiare, Assindatcolf ha indicato un fabbisogno di 57.536 colf, badanti e baby sitter in tre anni (18.513 nel 2026, 19.262 nel 2027 e 19.761 nel 2028). Un numero che rispecchia i posti resi disponibili nel 2025, suddivisi però fra i 9.500 annuali destinati all'assistenza familiare (previsti dal decreto flussi) e i 10mila extraquota aggiunti solo per il 2025 dal Dl 145/2024 a beneficio di grandi anziani e disabili.

Nell'ambito dei lavoratori non stagionali, l'edilizia è il settore con il maggior fabbisogno di manodopera extra Ue. Ai click day di febbraio per gli ingressi 2025 le

richieste sono state quasi 35mila. Per il prossimo triennio Associazione nazionale costruttori edili (Ance) ha indicato un fabbisogno di 18mila lavoratori (6mila all'anno, nel triennio 2026-2028) ma sta anche promuovendo importanti progetti di formazione dei lavoratori stranieri nei Paesi d'origine.

Fuori dai flussi

Esclusi da quote e click day dal decreto Cutro (Dl 20/2023), gli ingressi in Italia tramite la formazione nei Paesi d'origine coinvolgono 5.200 persone (667 hanno concluso i percorsi formativi). Su questo canale punta Fincantieri, che sta attivando due progetti pilota, mentre non ha avanzato richieste per il decreto flussi.

Anche Asstel, che associa le imprese di telecomunicazioni, ha promosso un progetto di formazione all'estero. Tramite il decreto flussi ha chiesto 200 persone nel 2025 per l'attività di posa della fibra ottica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza, formazione estesa e con l'obbligo di verifica

Gabriele Taddia

Dopo anni di attesa e rinvii, sembra essere giunto finalmente in porto il nuovo Accordo della Conferenza Stato-Regioni (17 aprile 2025, repertorio atti 59/CSR) che ridefinisce in modo sostanziale tutta la materia della formazione nell'ambito dell'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro (si vedano Il Sole 24 Ore del 22 aprile e Norme&Tributi Plus Lavoro del 29 aprile).

L'accordo, pur siglato, non è ancora in vigore ma lo diventerà al momento della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. L'atto prevede l'abrogazione di tutti i cinque accordi precedenti in materia, e già questo rappresenta un grande merito in quanto viene finalmente data una struttura unica e coerente dei diversi percorsi formativi, prima di oggi sparsi in un corpo normativo estremamente frammentario e non organico.

Come previsto testualmente dalle premesse dell'Allegato A del documento, l'accordo è finalizzato a individuare la durata e i contenuti minimi dei percorsi formativi per i seguenti soggetti:

datori di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori (articolo 37 del Dlgs 81/2008);

responsabili e addetti ai servizi di prevenzione e protezione (articolo 32 del Dlgs 81/2008);

datori di lavoro che svolgono direttamente i compiti del servizio di prevenzione e protezione (articolo 34 del Dlgs 81/2008);

coordinatori per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori (articolo 98 del Dlgs 81/2008);

lavoratori, datori di lavoro e lavoratori autonomi che operano in ambienti sospetti di inquinamento o confinati (Dpr 177/2011);

operatori di attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione (articolo 73, comma 5, del Dlgs 81/2008).

Di fondamentale importanza è stata l'introduzione dell'obbligo di verifica dell'apprendimento per tutte le categorie di soggetti formati. L'Accordo prevede in modo dettagliato per ciascuna figura interessata le modalità di verifica dell'apprendimento che saranno colloqui o test, test eventualmente integrato da colloquio, test e simulazioni, simulazioni, e infine prove pratiche per lavoratori, datori di lavoro e lavoratori autonomi che operano in ambienti sospetti di inquinamento o confinati e operatori addetti alla conduzione delle attrezzature (articolo 73, comma 5, del Dlgs 81/2008).

Valutazione durante il lavoro

Un altro punto cardine dell'Accordo è l'obbligo di costante verifica da parte del datore di lavoro dell'efficacia della formazione.

Il datore di lavoro, oltre ad assicurare che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente e adeguata in merito ai rischi specifici, deve, pertanto, anche verificarne l'efficacia durante lo svolgimento della prestazione di lavoro.

La disposizione chiarisce esplicitamente che la valutazione dell'efficacia della formazione, parte integrante del processo formativo, ha lo scopo di verificare e misurare l'effettivo cambiamento che la formazione ha avuto sui partecipanti, attraverso l'interiorizzazione di concetti e l'acquisizione delle competenze necessarie, rispetto all'esercizio del proprio ruolo in azienda, con un effetto diretto sia sull'efficacia che sull'efficienza del funzionamento organizzativo del sistema prevenzionale.

La valutazione dell'efficacia risulta necessaria per rilevare informazioni utili a supportare i processi decisionali aziendali e assume una funzione migliorativa, centrata sui processi e sui loro legami con i risultati.

La valutazione dovrà essere svolta a posteriori, a una certa distanza di tempo dal termine del corso, durante lo svolgimento della prestazione lavorativa e dovrà constatare l'applicazione al lavoro di conoscenze, abilità e competenze acquisite dai discenti mediante l'intervento formativo; comportamenti e pratiche abituali inerenti all'organizzazione, quali la corretta applicazione di procedure, schede lavorative, protocolli e così via.

L'Accordo disciplina anche dettagliatamente la formazione erogata non in presenza ma in videoconferenza e, dove consentita, con *e-learning*.

Insomma, un riordino complessivo da valutare nell'insieme positivamente e che, come sempre, andrà verificato alla prova dei fatti. Certamente, il messaggio di fondo che la formazione è un cardine ineludibile della salute e della sicurezza dei lavoratori, è stato esplicitato in modo molto chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA